

Liahona



175°
ANNIVERSARIO
della
**SOCIETÀ DI
SOCCORSO**

pag. 14



Elizabeth Howard, Eliza Roxcy Snow e Hannah Tapfield King posano per una fotografia (circa 1867). All'incirca a quel tempo Eliza R. Snow accettò l'incarico dal presidente Brigham Young (1801–1877) di aiutare a organizzare la Società di Soccorso in tutta la Chiesa. Ella divenne la seconda presidentessa generale della Società di Soccorso nel 1880 e servì fino alla sua morte il 5 dicembre 1887.

Fotografia pubblicata per gentile concessione della Church History Library



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Armati di rettitudine**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Il potere capacitante di Gesù Cristo e della Sua Espiazione**



IN COPERTINA
Fotografia di Cody Bell.

SERVIZI SPECIALI

- 13** **Preparare un banchetto spirituale**
Manuel Emilio Ciriaco
Abbiamo deciso di trattare la riunione sacramentale come qualcosa di più di un'altra riunione domenicale e i risultati sono stati straordinari.
- 14** **Lo Spirito concesso con generosità**
In occasione del 175° anniversario dell'organizzazione della Società di Soccorso, le componenti della presidenza generale della Società di Soccorso hanno condiviso la loro testimonianza e pensieri su questa organizzazione sacra e possente.
- 26** **Benedetto dalla mia sorella fedele**
Rafael Antillon
L'esempio e la testimonianza di mia sorella Thelma mi hanno cambiato la vita.

- 30** **Il Vangelo e la "buona vita"**
Anziano Quentin L. Cook
L'anziano Cook ci ricorda l'importanza di scegliere una filosofia di vita che sia incentrata nel Salvatore e nelle cose che contano di più.

SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di ottobre 2016**
- 10** **Insegnare alla maniera del Salvatore: Il potere dell'insegnare la dottrina**
Douglas D. Holmes
- 38** **Portraits of Faith: Markus Tilgner**
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Una lezione da Dandy**
Presidente David O. McKay



48

44 Siate un esempio dei credenti

Anziano Von G. Keetch

Come possiamo adempiere il comandamento che Dio ci ha dato di insegnare agli altri la verità senza causare contesa e ira?

48 Profili di giovani adulti: Assaggia il mondo in Sudafrica

McKenna Johnson

Un giovane adulto vede l'empatia e l'amore del Signore riflessi nelle azioni di altri membri della Chiesa.

50 Sette aspetti che temiamo del pentimento e perché non dovremmo averne paura

David A. Edwards

Spesso rimandiamo il pentimento a causa della paura. Queste idee e questi suggerimenti ti aiuteranno a trovare il coraggio di cambiare davvero.

54 Ciò che ha prescritto il dottore

Charlotte Larcabal

Diversamente dal prendere una medicina o dal farsi fare una puntura, pentirsi può essere una cosa piacevole.

57 Dritti al punto

Che cosa sappiamo della Madre Celeste? In che modo dovrebbe essere insegnata l'educazione sessuale?

58 Dal campo di missione: Esitanti nella fede, ma abbondantemente benedetti

Isaias Vargas Chavarria

60 Il nostro spazio

62 Locandina: Scegli la speranza

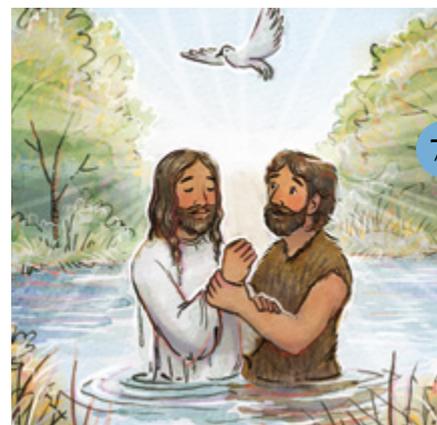
63 Risposte dei dirigenti della Chiesa: Come affrontare le prove della fede

Anziano Neil L. Andersen

64 Il miracolo dell'ultimo minuto

Cesar H. Bonito Duarte

Avevo lavorato su quel macchinario rotto per tutto il periodo dello stage senza successo. Una preghiera all'ultimo minuto avrebbe aiutato?



76

66 Valse la pena attendere

Jessica Larsen

Sadie compì otto anni, ma il padre continuava a non volerle concedere il permesso per battezzarsi.

68 L'apostolo risponde: Cosa faccio se non mi sento all'altezza?

Anziano Jeffrey R. Holland

69 L'angolo delle domande

A volte mi sento infastidito dalla mia famiglia. Che cosa posso fare?

70 Bambini con il cuore: Dipingere l'amore

Jill Hacking

72 Un gran sentimento

Jane McBride

Non era passato ancora neanche un giorno dal suo battesimo e Paolo aveva già commesso un errore. In che modo il sacramento avrebbe potuto aiutare?

74 Vedere il profeta di Dio

Anziano Kim B. Clark

Ricordo la prima volta che vidi il profeta di persona.

75 Personaggi della Storia della Chiesa: La Chiesa viene organizzata

76 Storie di Gesù: Gesù fu battezzato

Kim Webb Reid

79 Pagina da colorare: Sono grato per il mio corpo

54



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: come misuri la tua altezza?

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono due esempi:



“Siate un esempio dei credenti”, a pagina 44: l'anziano Keetch parla dell'importanza di difendere le dottrine del Vangelo con amore e gentilezza. Dopo aver letto il suo discorso, potreste parlare delle occasioni in cui i membri della famiglia hanno dovuto difendere il Vangelo. Potreste anche leggere dalle Scritture la storia di qualcuno che ha difeso ciò in cui credeva, come Daniele o Ester. In che modo queste persone hanno dimostrato di amare il loro prossimo e il Signore? I componenti della famiglia potrebbero anche esercitarsi con un gioco di ruolo a spiegare le loro convinzioni religiose su determinati argomenti in toni pacati e comprensivi.

“Cosa faccio se non mi considero all'altezza?”, a pagina 68: l'anziano Holland parla di cosa fare quando pensiamo di non essere bravi quanto potremmo. Come famiglia potreste parlare dei talenti che il Padre Celeste ha dato a ogni membro della famiglia. Potreste chiedere ai vostri familiari di mettere per iscritto un obiettivo da raggiungere entro il mese successivo e di parlare di come lo porteranno a termine, di come i loro talenti li aiuteranno e delle capacità che dovranno sviluppare per raggiungere quell'obiettivo. Più avanti potrete verificare com'è andata e incoraggiarvi a vicenda a stabilire delle mete e a cercare di raggiungerle.

APPROFONDIMENTI ON-LINE

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org. Visita [facebook.com/liahona.magazine](https://www.facebook.com/liahona.magazine) (disponibile in inglese, portoghese e spagnolo) per trovare messaggi ispirativi, idee per la serata familiare e per materiale che puoi condividere con amici e familiari.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 4
Amore, 44, 70
Battesimo, 61, 66, 76
Comandamenti, 80
Donne, 14, 26, 40
Esempio, 26, 44
Espiazione, 7
Famiglia, 26, 30, 60, 69, 70
Gesù Cristo, 7, 76
Gratitudine, 30, 79

Insegnamento in visita, 40, 41, 43
Integrazione, 13, 43, 48
Obbedienza, 58, 80
Opera missionaria, 26, 58
Pentimento, 50, 54, 63, 72
Pregiera, 4, 61, 63, 64, 66
Profeti, 4
Protezione spirituale, 4, 14, 80
Prove della fede, 63

Sacramento, 13, 63, 72
Scelte, 30
Servizio, 41, 42, 63
Società di Soccorso, 14, 40, 41
Speranza, 50, 62
Spirito Santo, 41, 42, 63
Storia della Chiesa, 75
Storia familiare, 40
Umiltà, 30
Verità, 44



**Presidente
Henry B. Eyring**

Primo consigliere
della Prima
Presidenza

ARMATI DI RETTITUDINE

Il profeta di Dio sulla terra, il presidente Thomas S. Monson, ha dichiarato: “Oggi siamo schierati contro le più grandi forze del peccato, del vizio e del male che si siano mai radunate davanti ai nostri occhi”¹.

Vi sorprenderebbe sapere che il presidente Monson ha pronunciato queste parole cinquant’anni orsono? Se già allora eravamo schierati contro un allineamento di forze malvagie senza precedenti, quanto più il male ci minaccia oggi? A ragione, riguardo alla nostra dispensazione il Signore ha proclamato: “Ecco, il nemico è riunito” (DeA 38:12).

La guerra nella quale siamo tutti “arruolati”² ebbe inizio prima che nascessimo sulla terra. Ebbe inizio ancor prima che la terra venisse creata. Ebbe inizio molti millenni fa nel regno premortale, dove Satana si ribellò e “cercò di distruggere l’arbitrio dell’uomo” (Mosè 4:3).

Satana perse quella battaglia e “fu gettato sulla terra” (Apocalisse 12:9), dove continua la sua guerra oggi. Qui sulla terra “egli fa guerra ai santi di Dio, e li circonda tutt’attorno” (DeA 76:29) di menzogne, inganni e tentazioni.

Combatte contro i profeti e gli apostoli. Combatte contro la legge della castità e la santità del matrimonio. Combatte contro la famiglia e il tempio. Combatte contro ciò che è buono, santo e sacro.

Come ci opponiamo a un tale nemico? Come contrastiamo il male che sembra inghiottire questo mondo? Qual è la nostra armatura? Chi sono i nostri alleati?

Il potere dell’Agnello

Il profeta Joseph Smith insegnò che Satana ha potere su di noi soltanto nella misura in cui noi glielo permettiamo.³

Vedendo i nostri giorni, Nefi “[vide] il potere dell’Agnello di Dio che scendeva sui santi della chiesa dell’Agnello e sul popolo dell’alleanza del Signore, che era disperso su tutta la faccia della terra; ed esso *era armato di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria*” (1 Nefi 14:14; corsivo aggiunto).

Come ci armiamo di rettitudine e di potere? Osservando la santità del giorno del Signore e onorando il sacerdozio. Stringendo e rispettando le sacre alleanze, dedicandoci alla nostra storia familiare e andando al tempio. Sforzandoci continuamente di pentirci e implorando il Signore di “[applicare il sangue espiatorio di Cristo affinché possiamo ricevere il perdono dei nostri peccati]” (Mosia 4:2). Pregando, servendo, rendendo testimonianza ed esercitando la fede in Gesù Cristo.

Ci armiamo di rettitudine e di potere anche quando “[facciamo] continuamente tesoro nella [nostra] mente delle parole di vita” (DeA 84:85). Facciamo tesoro di



queste parole immergendoci nelle Sacre Scritture e nelle parole dei servitori scelti del Signore, i quali rappresenteranno la Sua volontà, la Sua mente e la Sua voce (vedere DeA 68:4) alla conferenza generale del mese prossimo.

Nella nostra battaglia contro il male, dobbiamo sempre ricordare l'aiuto che ci perviene da entrambi i lati del velo. Dio, il Padre Eterno, il Signore Gesù Cristo e lo Spirito Santo sono tra i nostri alleati.

Dalla nostra parte vi sono anche le invisibili schiere celesti. “Non temere”, disse Eliseo a un giovane impaurito dall’esercito malvagio che li fronteggiava, “perché quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro” (vedere 2 Re 6:15–16).

Non dobbiamo temere. Dio ama i Suoi santi. Egli non ci abbandonerà mai.

So che Dio, in risposta alle mie preghiere, ha esaudito le mie

suppliche di essere liberato dal male. Attesto che con l’aiuto di Dio Padre, del Salvatore del mondo e dello Spirito Santo possiamo avere la rassicurazione che riceveremo potere più che a sufficienza per contrastare qualsiasi forza del male ci si opponga davanti.

Possiamo noi essere sempre armati di rettitudine così da poter essere certi della vittoria finale. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Correlation Brings Blessings”, *Relief Society Magazine*, aprile 1967, 247.
2. “Arruolati dal Signor”, *Inni*, 157.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith (2007), 219.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Eyring ci ricorda che stiamo combattendo una guerra contro il male. Potreste iniziare cantando “Arruolati dal Signor” (*Inni*, 157) con coloro a cui insegnate. Quindi potreste invitarli a parlare di come la rettitudine li abbia protetti e poi a prendere in esame in quali modi proteggere la loro famiglia da Satana, come ad esempio scegliendo intrattenimenti sani, tenendo i consigli di famiglia o tenendo la serata familiare ogni settimana. Potreste sfidarli a meditare, con l’aiuto della preghiera, su come fortificare le difese spirituali della loro famiglia e incoraggiarli a creare un piano d’azione per mettere in pratica le loro idee.

Avevo già deciso

Madison Thompson

Una volta, nella classe delle Giovani Donne, ho assistito a una preziosa lezione sulla purezza sessuale — un argomento che ha messo sulle spine molte delle giovani presenti. Non ricordo tutto ciò che ho imparato quel giorno, ma ricordo bene la mia dirigente parlare di una delle sue norme personali: rimanere sempre pura sessualmente. Le sue parole si sono impresse nella mia mente e in seguito ho preso la decisione consapevole di farne uno dei miei valori personali.

Un giorno, mentre tornavo a casa da un evento sportivo, qualcuno sull'autobus iniziò il gioco in cui o accetti di rivelare

una verità su di te o sei costretto a fare qualcosa di imbarazzante. Per la noia, io e alcuni altri ragazzi ci unimmo al gioco. Quando venne il mio turno mi fu detto di fare una cosa che sapevo non essere giusta. Avrebbe potuto essere una decisione difficile da prendere per me, ma mi tornarono alla mente le parole della mia dirigente delle Giovani Donne e la scelta fu facile: rifiutai immediatamente. Avevo già deciso cosa avrei fatto in una situazione simile.

So che quando andiamo in chiesa e accettiamo le cose che ci vengono insegnate veniamo benedetti con maggiore forza spirituale e maggiore protezione contro le tentazioni del mondo.

L'autrice vive nello Utah, USA.

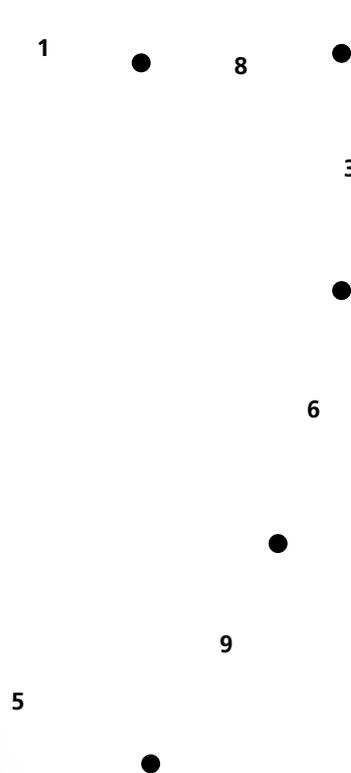
BAMBINI



Indossate la vostra armatura

Ci sono tante cose cattive oggi nel mondo. Il Vangelo è come uno scudo che ci protegge. Ecco 10 cose che il presidente Eyring ci dice di fare per proteggerci. Trova sul disegno il numero di ciascuna e traccia una linea per unire i due punti. Quando hai finito, coloralo!

1. OSSERVARE LA SANTITÀ DEL GIORNO DEL SIGNORE
2. ONORARE IL SACERDOZIO
3. STRINGERE E RISPETTARE LE ALLEANZE
4. DEDICARCI ALLA STORIA FAMILIARE
5. ANDARE AL TEMPIO
6. PENTIRCI
7. PREGARE
8. SERVIRE GLI ALTRI
9. CONDIVIDERE LA NOSTRA TESTIMONIANZA
10. LEGGERE LE SCRITTURE



Il potere capacitante di Gesù Cristo e della Sua Espiazione

Studiate devotamente questo materiale e cercate l'ispirazione per capire che cosa condividere. In che modo comprendere lo scopo della Società di Soccorso prepara le figlie di Dio per le benedizioni della vita eterna?



Fede
Famiglia
Soccorso

“Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica” (Filippesi 4:13). “Anche se tutti abbiamo delle debolezze, possiamo superarle”, dice il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza. “In verità è tramite la grazia di Dio che, se ci umiliamo e abbiamo fede, le cose deboli possono divenire forti”.¹

In Dottrina e Alleanze il Salvatore dichiarò: “Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt’attorno a voi per sostenervi” (DeA 84:88).

“Nefi è un esempio di persona che conosceva e comprendeva il potere capacitante

del Salvatore e vi faceva affidamento”, dice l’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli. “I fratelli legarono Nefi con delle corde e pianificarono la sua distruzione. Vi prego di fare attenzione alla preghiera di Nefi: ‘O Signore, secondo la mia fede che è in te, liberami dalle mani dei miei fratelli; sì, anzi, *dammi la forza di strappare questi legami* con cui sono legato’ (1 Nefi 7:17; corsivo aggiunto). [...]”

Nefi non pregò perché le circostanze in cui si trovava venissero cambiate. Piuttosto, pregò per avere la forza di cambiare le sue circostanze e credo che pregò in questa maniera proprio perché conosceva, comprendeva e aveva

sperimentato il potere capacitante dell’Espiazione.

Non credo che le corde con cui era legato Nefi caddero dalle sue mani e dai suoi polsi per magia. Sospetto, invece, che egli venne benedetto con perseveranza e forza personale oltre le sue naturali capacità cosicché poi, ‘nella forza del Signore’ (Mosia 9:17), si mise all’opera torcendo e tirando le corde e ricevendo infine, letteralmente, la capacità di romperle”.²

Ulteriori passi delle Scritture e informazioni

Isaia 41:10; Ether 12:27; reliefsociety.lds.org

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, “Il dono della grazia”, *Liahona*, maggio 2015, 108.
2. David A. Bednar, “Rafforzati al di là delle nostre capacità”, *Liahona*, marzo 2015, 54.



Riflettete
sul seguente
punto

In che modo
il potere
capacitante
di Gesù
Cristo e del
Suo sacrificio
espiatorio
può aiutarci
a diventare
forti laddove
siamo deboli?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2016

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete la conferenza generale di aprile 2016, potete usare queste pagine (e gli Appunti della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per lo studio e l’applicazione degli insegnamenti recenti dei profeti e degli apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.



La gioia è la chiave della nostra sopravvivenza spirituale

“**Q**uando incentriamo la nostra vita sul piano di salvezza di Dio, [...] su Gesù Cristo e sul Suo vangelo, possiamo provare gioia a prescindere da ciò che sta accadendo — o non accadendo — in essa. [...]”

La Sua gioia è costante e ci assicura che le nostre ‘afflizioni non saranno che un breve momento’ [DeA 121:7] e saranno consacrate per il nostro profitto. [...]

Come in tutte le cose, Gesù Cristo è il nostro esempio più grande, ‘il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce’ [Ebrei 12:2]. Pensateci! Per poter sopportare l’esperienza più straziante mai vissuta sulla terra, il nostro Salvatore si concentrò sulla *gioia!* [...]

Se guardiamo al mondo e ne seguiamo le formule per la felicità, non conosceremo mai la gioia. La gioia è un dono per coloro che sono fedeli”.

Presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, *Liahona*, novembre 2016, 82, 83, 84.

UNA PROMESSA PROFETICA



DUE COSE CHE LA FEDE NON PUÒ FARE

1. “Il nostro padre nei cieli [...] non costringerà nessuno a scegliere il sentiero della rettitudine. Nel mondo preterreno Dio non costrinse i Suoi figli a seguirLo. Tantomeno Egli ci costringerà ora che stiamo percorrendo il nostro viaggio nella vita terrena.

Dio inviterà e persuaderà. Ci porgerà instancabilmente la mano offrendoci amore, ispirazione e incoraggiamento, ma non obbligherà mai; ciò sovvertirebbe il Suo grande piano per la nostra crescita eterna. [...]

2. La fede non può [...] imporre la nostra volontà a Dio. Noi non possiamo costringerLo a conformarsi ai nostri desideri, a prescindere da quanto pensiamo di avere ragione o da quanto sinceramente preghiamo. [...]

No, lo scopo della fede non è *cambiare* la volontà di Dio, bensì darci il potere di *agire in base* alla volontà di Dio. La fede è fiducia, fiducia nel fatto che Dio vede ciò che noi non riusciamo a vedere e sa ciò che noi non sappiamo”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Quarto piano, ultima porta”, *Liahona*, novembre 2016, 16,17.



OFFRI CARITÀ AGLI ALTRI

“Gesù Cristo è la personificazione perfetta della carità. [...]”

Noi vogliamo usare la luce del Vangelo per vedere gli altri come li vede il Salvatore: con compassione, speranza e carità. Verrà il giorno in cui avremo una comprensione completa del cuore altrui e saremo grati che ci venga offerta misericordia, così come noi offriamo pensieri e parole caritatevoli agli altri. [...]

Il nostro obbligo e il nostro privilegio è quello di accettare il miglioramento di *tutti* mentre ci sforziamo di diventare più simili al nostro Salvatore Gesù Cristo”.

Jean B. Bingham, prima consigliera della presidenza generale della Primaria, “Porterò la luce del vangelo nella mia casa”, *Liahona*, novembre 2016, 6, 8.

Come diventare un membro missionario migliore

Alla conferenza generale di ottobre 2013 il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Ora è il momento in cui i membri e i missionari uniscano le forze. [...] [Il Signore] ci aiuterà nel nostro lavoro, se agiremo con fede per compiere la Sua opera”.

Due apostoli ci hanno incoraggiato a diventare dei membri missionari migliori. Usate il numero di novembre 2016 oppure visitate il sito conference.lds.org per leggere ciò che hanno detto.

- Vedere Neil L. Andersen, “Un testimone di Dio”, 35.
- Vedere Dallin H. Oaks, “Condividere il vangelo restaurato”, 57.

STORIE DELLA CONFERENZA

Punti di svolta

Usate il numero di novembre 2016 oppure visitate il sito conference.lds.org per leggere che cosa ha cambiato la loro vita.

- Che cosa ha imparato il presidente Henry B. Eyring sul sacerdozio di Aaronne quando era un sacerdote? — Vedere “Affinché possa diventare forte lui pure”, 75.
- Che cosa ha imparato l’anziano Dale G. Renlund sul pentimento quando aveva dodici anni? — Vedere “Il pentimento: una scelta gioiosa”, 121.
- In che modo l’anziano Gary E. Stevenson ha ottenuto la sua testimonianza del Libro di Mormon? — Vedere “Guardate al Libro, guardate al Signore”, 44.
- Che cosa ha fatto l’anziano Craig C. Christensen, quando era uno studente del Seminario, che ha cambiato il suo modo di leggere il Libro di Mormon? — Vedere “Farò nascere un veggente scelto”, 27.



Per leggere, guardare o ascoltare i discorsi della Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.

IL POTERE DI INSEGNARE LA DOTTRINA

Come possiamo accrescere la nostra capacità di insegnare la dottrina con potere e autorità?

Douglas D. Holmes

Primo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Quando fui chiamato come nuovo presidente di missione, giunsi alla missione assegnataci con grandi aspettative sulle riunioni missionarie che, come ricordavo dalla mia esperienza di giovane missionario, erano piene dello Spirito. Ma dopo aver completato il primo ciclo di conferenze di zona, rimasi deluso. Lo Spirito non era così abbondante come avevo sperato e alcuni missionari sembravano distratti.

Mentre io e mia moglie meditavamo e pregavamo su come invitare maggiormente lo Spirito nella nostra vita e in quella dei missionari, fummo guidati a concentrare il nostro insegnamento sulla dottrina di Cristo e sul potere che essa ha di cambiarci. Portando avanti questo programma nei mesi successivi, diversi missionari vennero da me condividendo i loro rimpianti relativi a dei comportamenti avuti nel passato ed esprimendo il desiderio di essere più diligenti nell'osservare le regole della missione e nel vivere il Vangelo.

Che cosa aveva provocato questo cambiamento?

Il presidente Boyd K. Packer (1924–2015), presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, insegnava spesso:



“La vera dottrina, quando è compresa, fa cambiare atteggiamento e comportamento. Lo studio delle dottrine del Vangelo migliorerà il comportamento dell'uomo più rapidamente di quanto possa fare lo studio del suo comportamento stesso”¹. Conoscevo già questo principio, ma dopo questa



esperienza avuta con i miei missionari, ho sviluppato un apprezzamento ben più grande per il potere e per la virtù che la parola di Dio ha di cambiare i cuori (vedere Alma 31:5). Mentre la nostra missione progrediva e noi continuavamo a concentrarci sull'insegnamento della dottrina, il cuore dei missionari cambiò e così anche il nostro. Poiché comprendemmo la dottrina, comprendemmo il “perché” dell'obbedienza; non semplicemente il “cosa” e il “come”.

Perché l'insegnamento della dottrina è così potente?

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato che “la parola di Dio è la dottrina insegnata da Gesù Cristo e dai Suoi profeti”². La vera dottrina è incentrata su Cristo. La Sua dottrina, quando insegnata e ricevuta tramite lo Spirito, accrescerà sempre la fede in Gesù Cristo (vedere Alma 32:28–43; Moroni 7:25, 31–32).³ La fede è “la forza motrice di ogni azione”⁴ o comportamento. Mentre il Padre e il Figlio sono resi a noi manifesti tramite le parole ispirate dallo Spirito, la nostra fede cresce, il nostro desiderio di pentirci e di obbedire si intensifica, e noi cambiamo.

Il potere di cambiare i cuori non è nell'insegnante, ma nella “virtù della parola di Dio” (Alma 31:5). Delle lettere stampate su una pagina o delle onde sonore provenienti da una bocca non possiedono alcun potere di cambiare i cuori ma, quando sono accompagnate dal Santo Spirito di Dio, le parole veritiere possono originare un possente mutamento di cuore (vedere 1 Corinzi 2:4; 1 Tessalonicesi

1:5; Mosia 5:2; Alma 5:7; DeA 68:4). Quando insegniamo la Sua parola mediante lo Spirito, lo Spirito Santo porta la luce e la verità fino al cuore di chi ascolta (vedere Giovanni 6:63; 2 Nefi 33:1; DeA 84:45). Quando coloro a cui insegniamo aprono il proprio cuore per ricevere la parola, lo Spirito illumina la loro mente e cambia il loro cuore — le loro motivazioni e i loro comportamenti.

Il Libro di Mormon è un testimone possente del fatto che “la vera dottrina, quando è compresa, fa cambiare atteggiamento e comportamento”. Ecco alcuni esempi.

- Re Beniamino insegnò al suo popolo le parole che aveva ricevuto da un angelo, e lo Spirito operò un potente cambiamento nel loro cuore, cosicché non ebbero più “alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene” (Mosia 5:2).
- Quando Alma il Vecchio insegnò al popolo, “la loro anima fu illuminata dalla luce della parola eterna”, ed essi furono salvati (Alma 5:7 vedere anche il versetto 9).
- I figli di Mosia contribuirono a operare un possente mutamento di cuore in migliaia di Lamaniti “a motivo del potere della sua parola” (Alma 26:13, vedere Alma 17:14–17; 53:10).

Come possiamo migliorare?

Ci sono cose che tutti noi possiamo fare per accrescere la nostra capacità di insegnare la dottrina con potere e autorità (vedere Alma 17:3; Helaman 5:18). Non dobbiamo conseguire un dottorato in insegnamento o in studi



LA SEMPLICITÀ PORTA LA COMPrensIONE

“Predicate i primi principi del Vangelo, senza stancarvi mai di farlo: scoprirete che giorno dopo giorno vi saranno rivelate nuove idee o ulteriore luce a loro riguardo. La vostra comprensione crescerà fino a capirli chiaramente. Sarete allora in grado di farli comprendere più chiaramente a coloro cui li insegnate”.

Hyrum Smith, in *History of the Church*, 6:323.

religiosi, ma dobbiamo pagare un prezzo. Le seguenti idee possono aiutarvi mentre cercate di portare il potere della dottrina nel vostro insegnamento.

1. *Fate tesoro e vivete della parola.*

Dobbiamo conoscere la dottrina per insegnarla con potere e autorità. Il Signore ha detto a Joseph e a Hyrum Smith che prima di cercare di proclamare la Sua parola, dovevano cercare di ottenerla. Solo allora avrebbero avuto il Suo Spirito e la Sua parola, “il potere di Dio per convincere gli uomini” (DeA 11:21). Questo tipo di comprensione richiede “qualcosa di più di una lettura superficiale”, come ha insegnato il presidente Howard W. Hunter (1907–1995). Richiede uno studio giornaliero e concentrato.⁵

Lo studio, da solo, non è abbastanza. Se vogliamo conoscere la dottrina, dobbiamo anche viverla (vedere Giovanni 7:17; Alma 12:9). Studiare diligentemente e applicare le Scritture e le parole dei profeti viventi è il modo tramite il quale arriviamo ad avere il potere della Sua parola “in noi” (Alma 26:13; vedere anche Alma 17:2–3; 32:42).

2. *Insegnate la dottrina.* Dobbiamo fare attenzione a insegnare solo la vera dottrina. Lo Spirito Santo è lo “Spirito della verità” (Giovanni 15:26). Coloro a cui insegniamo possono sentire la Sua testimonianza di conferma quando noi dichiariamo “null’altro [di quanto proclamato da] i profeti e gli apostoli” (DeA 53:36) ed evitiamo le congetture e l’interpretazione personale. Uno dei modi migliori per evitare anche solo di avvicinarci alla falsa dottrina è mantenere il nostro

insegnamento semplice (vedere Mosia 25:22; 3 Nefi 11:39–40). In aggiunta, dovremmo collegare i commenti e le esperienze che i partecipanti della classe condividono alle dottrine che stiamo studiando.

3. *Insegnate mediante lo Spirito.*

Dobbiamo ricordare che l’insegnamento non riguarda noi. Il nostro occhio deve essere rivolto unicamente a Dio. Non dobbiamo intrattenere o metterci in mostra. Paolo ha detto ai Corinzi che era stato con loro “con debolezza, e con timore, e con gran tremore” (1 Corinzi 2:3; vedere anche il versetto 4). Da questo non sembra proprio che Paolo facesse delle presentazioni scritte e ripetute a memoria.

Se vogliamo essere uno strumento nelle mani di Dio per cambiare i cuori degli altri, dobbiamo far spazio e lasciare che lo Spirito Santo insegni la verità. Quando vi preparate ad insegnare, ricordate che la cosa che avrà più importanza nella vostra classe sarà la presenza dello Spirito Santo. Fate tutto ciò che potete per invitare lo Spirito nella vostra classe. Quando insegnate, non abbiate paura di fermarvi per poter ascoltare e sentire la guida dello Spirito.

Nutrendoci abbondantemente e vivendo di ogni parola di Dio e insegnando solo la vera dottrina mediante il potere dello Spirito Santo, scopriremo che il Signore sta cambiando il nostro cuore e il cuore di coloro ai quali stiamo insegnando. Ringrazio Dio ogni giorno per il cambiamento che la Sua parola ha operato nel mio cuore e per gli insegnanti che mi hanno mostrato la vera dottrina con potere e autorità. ■

NOTE

1. Boyd K. Packer, “I piccoli fanciulli”, *La Stella*, gennaio 1987, 15.
2. Henry B. Eyring, “Insegniamo la dottrina”, *La Stella*, luglio 1999, 85.
3. Il presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: “Il Signore intese che la dottrina di Gesù Cristo ci aiutasse ad aumentare la nostra fede” (“Fate vedere la vostra fede”, *Liahona*, maggio 2014, 29).
4. *Lectures on Faith*, (1985), 1–2
5. Presidente Howard W. Hunter (1907–1995), “La lettura delle Scritture”, *La Stella*, maggio 1980, 101.

PREPARARE UN banchetto spirituale

Manuel Emilio Ciriaco

Quando fui chiamato come primo consigliere del vescovato, la frequenza alla riunione sacramentale nel nostro rione era diminuita. Come vescovato, decidemmo di digiunare ferventemente e di pregare il Padre Celeste affinché ci desse la saggezza per sapere come fortificare i membri.

Il Signore ci ispirò a enfatizzare come la riunione sacramentale fosse un banchetto spirituale, così pensammo a un modo per invitare i membri, i loro amici e i loro vicini a venire alla riunione sacramentale e a partecipare ad un banchetto spirituale. Realizzammo degli inviti su cui era scritto: “Venite e ascolterete, vedrete e percepirete la presenza del Signore ad un banchetto spirituale” e li consegnammo a ciascun membro, inclusi i giovani uomini e le giovani donne.

Allestimmo inoltre un piccolo coro di rione composto da otto voci. Con l'aiuto della preghiera, scegliemmo degli inni



Realizzammo degli inviti su cui era scritto: “Venite e ascolterete, vedrete e percepirete la presenza del Signore ad un banchetto spirituale”.

spirituali e degli oratori, e invitammo i membri a contribuire alla riverenza in tale occasione.

Tutto era pronto per il banchetto spirituale! Quella domenica furono presenti 42 simpatizzanti e membri meno attivi. Al secondo banchetto spirituale, c'erano 64 simpatizzanti e membri meno attivi. Tre mesi dopo la cappella non poteva più contenerci, e dopo sei mesi il nostro rione era cresciuto così tanto che facemmo i preparativi affinché venisse diviso in due rioni.

Capimmo che considerare la riunione sacramentale come qualcosa di più che semplicemente una riunione domenicale, bensì come un'esperienza sacra, ci diede una meravigliosa opportunità di invitare i nostri cari a venire a Cristo tramite un sacro banchetto spirituale.

La nostra preparazione nel migliorare la qualità dello Spirito e della riverenza durante la riunione sacramentale aiutò ad accrescere la frequenza delle persone che non avrebbero mai immaginato di provare gioia cercandola, sentendola e infine trovandola nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. ■

L'autore vive nella Repubblica Dominicana.

COME POSSIAMO CONTRIBUIRE A RENDERE IL SACRAMENTO UN'ORDINANZA ANCORA PIÙ SPIRITUALE?

- La preparazione può cominciare a casa, quando le famiglie parlano di come migliorare la propria esperienza con il sacramento.
- I detentori del sacerdozio che amministrano il sacramento possono farlo con riverenza, sapendo di rappresentare il Signore mentre condividono il sacramento con i membri. Coloro che benedicono il sacramento possono rendere le preghiere una sacra comunicazione con Dio, non solo una ripetizione di parole.



II

17 marzo 1842,

pochi minuti dopo essere stata chiamata come presidentessa della nuova Società di Soccorso Femminile, Emma Smith parlò dello scopo di tale società. “Capire e alleviare le sofferenze degli afflitti”, disse, “sentire l’ambizione di fare il bene” e “difendere i valori morali”¹.

“Il compito della Società [di Soccorso] non è solo quello di soccorrere i poveri, ma anche di salvare le anime”²
— Joseph Smith



Lo Spirito riversato in abbondanza

Parlando con dolcezza e con potere, in questo 175° anniversario della Società di Soccorso la presidenza generale condivide con noi i sentimenti, i pensieri e le testimonianze che nutrono in quanto sorelle della Società di Soccorso.

“Amiamo le sorelle della Chiesa”, dice Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, parlando per se stessa e per le sue consigliere, Carole M. Stephens, prima consigliera, e Linda S. Reeves, seconda consigliera. “Cos’altro possiamo desiderare oltre che aiutarci l’un l’altra lungo il sentiero di alleanze che conduce alla vita eterna? Dio rivelò il Suo scopo in Mosè 1:39: ‘Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo [e della donna]’. Nella Società di Soccorso, contribuiamo a preparare le donne per le benedizioni della vita eterna. Lo facciamo accrescendo la fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione; rafforzando gli individui, le famiglie e le case tramite le ordinanze e le alleanze; e operando in unità per aiutare chi è nel bisogno.³

Ricordando e vivendo lo scopo della Società di Soccorso, noi donne della Chiesa diventeremo ‘esseri distinti e diversi — in senso positivo’⁴, portando un’importante influenza benefica in tutto il mondo. *Questo è ciò che vogliamo per le nostre sorelle della Società di Soccorso*”.

In questa intervista con una redattrice delle riviste della Chiesa, le sorelle della presidenza generale della Società di Soccorso rispondono alle preoccupazioni dei nostri giorni e condividono la loro prospettiva per il futuro.



Viene fondata la Società di Soccorso di Nauvoo nel negozio di mattoni rossi.



Vengono istituite le prime unità della Società di Soccorso nello Utah per produrre vestiti per i bambini e le donne nativi americani.

1840

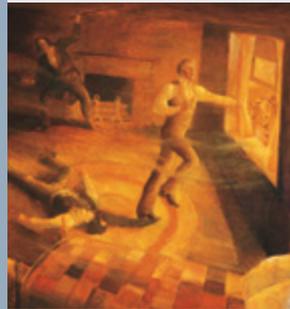
1842



EMMA HALE SMITH
1842

1844

Martirio di Joseph e Hyrum Smith.



PARTICOLARE DI MARTYRDOM OF JOSEPH AND HYRUM [IL MARTIRIO DI JOSEPH E HYRUM], DI GARY SMITH

1850

1854



Nello Utah

la Società di Soccorso continuò ad operare per salvare anime e per occuparsi dei bisogni altrui. La Società di Soccorso si prese cura degli immigranti in arrivo, compresi i superstiti delle compagnie di carretti a mano di Willie e Martin, fornendo provviste, cibo e cure mediche. A cominciare dal 1868, la Società di Soccorso dei rioni locali cominciò a costruire delle sale in cui incontrarsi, prendersi cura dei poveri, gestire gli affari e vendere beni. La costruzione di sale per la Società di Soccorso di rione cessò nel 1924.

1. Cosa c'è di speciale nella Società di Soccorso capace di unire donne provenienti da culture e situazioni differenti?

Sorella Burton: Conoscere e vivere il nostro scopo crea un legame che va al di là della cultura. L'anno scorso ho conosciuto una donna in Uruguay che mi ha raccontato di essere stata chiamata come presidentessa della Società di Soccorso nel periodo più buio della sua vita. Era tentata di dire: "Non posso farlo adesso", ma poiché aveva stretto delle alleanze sacre, ha detto: "Farò ciò che mi è stato chiesto di fare. Ho fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo. So che, mediante la Sua Espiazione, io posso farcela". Poi mi ha detto: "Servendo le mie sorelle, la chiamata ha portato luce nella mia vita. Ho fatto affidamento sul Signore ed Egli mi ha benedetta".

Nella sua storia, ho riconosciuto lo scopo della Società di Soccorso. La sua fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione le ha fornito aiuto. Aveva stretto delle alleanze sacre e voleva osservarle. Lavorando unitamente al

vescovo, ha adempiuto alla sua chiamata. Ora lei ha una testimonianza del fatto che il Signore ci benedice quando ci fidiamo di Lui. Aggiungo alla sua la mia testimonianza che il nostro Salvatore Gesù Cristo ci aiuterà in ogni sfida della mortalità e in tutto ciò che sembra ingiusto in questa vita.

Sorella Stephens: La nostra fede nel potere del sacrificio espiatorio del Salvatore ci unisce grandemente. Il nostro amore per il Padre Celeste e la conoscenza del Suo grande piano di felicità ci legano l'una all'altra mentre ricerchiamo la vita eterna. Le nostre sorelle sono sposate con figli, sposate senza figli o non sono sposate. Ci sono sorelle vedove e sorelle divorziate. La nostra speranza è che possiamo tutte operare in unità ed "essere uno" mentre arriviamo a comprendere la nostra identità, la nostra opera e il nostro scopo.

Sorella Reeves: L'unità ci porta felicità perché non c'è contesa e l'amore di Dio dimora nel nostro cuore (vedere 4 Nefi 1:15). L'unità



Eliza R. Snow viene chiamata da Brigham Young per supervisionare la fondazione della Società di Soccorso in tutta la Chiesa.

Comincia la pubblicazione del giornale Woman's Exponent, che diviene la voce della Società di Soccorso per cinquant'anni.

1860

1868

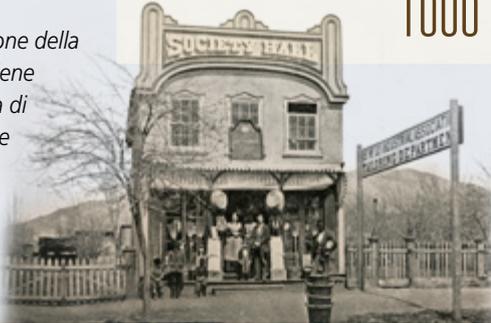
1870

1872

1880



La prima sala di riunione della Società di Soccorso viene costruita dalla Società di Soccorso del 15° rione di Salt Lake. Nei cinquant'anni successivi vengono costruite più di 120 sale.



Le donne dello Utah sono tra le prime donne a votare negli Stati Uniti.

ELIZA R. SNOW
1866



supera ogni confine. Quanto vogliamo che le nostre sorelle sentano quell'amore per il Salvatore! Quanto vogliamo "essere uno" nel contribuire a compiere i Suoi scopi!

2. Cosa possono fare le donne se non si sentono parte della Società di Soccorso?

Sorella Stephens: Il desiderio del nostro cuore, come presidenza, è che le sorelle comprendano la loro identità eterna. Noi abbiamo sempre fatto parte dell'opera di Dio. Noi donne siamo state dotate di doni speciali in modo da essere di beneficio a tutti. Nella vita preterrena siamo state addestrate e ci siamo preparate per quella che sarebbe stata la nostra opera. Eravamo presenti in quel Grande Concilio nel cielo dove abbiamo scelto il piano del Padre Celeste, che comprendeva l'Espiazione di Gesù Cristo. Gridammo di gioia all'idea di avere un corpo mortale.

Sulla terra, a cominciare da madre Eva, le donne continuano ad essere parte dell'opera di Dio. Quando organizzò la Società di Soccorso nel 1842 a Nauvoo, nell'Illinois, il profeta Joseph Smith organizzò le donne secondo lo schema del sacerdozio — uno schema che è sempre esistito.

Viene fondata la Deseret Silk Association sotto la guida della presidentessa generale della Società di Soccorso Zina D. H. Young.

Ha inizio l'organizzazione della Primaria.



1875



1876

Emmeline B. Wells dirige il nuovo programma di scorte di grano.

1878



1880

Viene messa a parte la seconda presidenza generale della Società di Soccorso.



L'attività economica

più longeva

della Società di Soccorso fu il programma di scorte di grano: 1876–1918. Durante una carestia sopraggiunta verso la fine della Prima guerra mondiale, la Società di Soccorso vendette il grano in risposta alla richiesta indeclinabile giunta dal governo degli Stati Uniti. Il guadagno derivante dalla vendita fu usato per ridurre il tasso di mortalità materna e infantile, fondare cliniche per donne incinte e per bambini, promuovere corsi di educazione sanitaria e accumulare attrezzature per il parto.

Il presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ci ha consigliato: “[Imparate] *personalmente* chi siete davvero. Chiedete al vostro Padre Celeste, nel nome di Gesù Cristo, che cosa pensa di voi e della vostra missione qui sulla terra. Se chiedete con intento reale, col tempo lo Spirito vi sussurrerà la verità che cambierà la vostra vita. Annotate tali impressioni, riguardatele spesso e seguitele con esattezza.

Vi prometto che, quando inizierete a comprendere anche in minima parte il modo in cui il vostro Padre Celeste vi vede e ciò che si aspetta che voi facciate per Lui, la vostra vita non sarà più la stessa”⁵. Andate al tempio e ascoltate! Ascoltate per comprendere chi siete e che cosa farete.

3. In che modo le donne che hanno una vita estremamente impegnata possono lo stesso godere delle benedizioni della Società di Soccorso?

Sorella Stephens: È una questione di priorità. Recentemente ho trascorso del tempo in Africa occidentale e ho visto delle donne che portavano ogni giorno l'acqua

dal pozzo sulla loro testa e che poi andavano al lavoro per contribuire a provvedere alle loro famiglie. A volte ero sopraffatta nel vedere tanta povertà. Successivamente, durante le riunioni di addestramento, ho passato del tempo con i membri della Chiesa nelle loro camicie bianche lucenti e nei loro vestiti colorati fatti a mano.

Ho imparato che queste persone erano ricche di ciò che i soldi non possono comprare. Ho imparato che pongono al primo posto le cose più



“La Società di Soccorso [...] fu organizzata originariamente quasi mezzo secolo fa [...] allo scopo di dispensare benedizioni materiali ai poveri e ai bisognosi, di offrire incoraggiamento ai deboli, di contenere coloro che sono nell'errore e di favorire lo sviluppo e l'esercizio della compassione e della generosità della donna, affinché ella possa avere la possibilità di acquisire forza e potere spirituali per realizzare un bene maggiore nell'opera di redenzione dell'umana famiglia”⁸. — Zina D. H. Young

La Società di Soccorso fonda il Deseret Hospital.



1882



1887

Le donne della Società di Soccorso organizzano i gruppi dello Utah e dell'Idaho della Woman Suffrage Organization [movimento per il diritto delle donne al voto] nel 1889.⁷



ZINA D. H. YOUNG
1888

1889

La presidente Zina D. H. Young organizza la prima conferenza generale della Società di Soccorso.

1890

1891

La Società di Soccorso diviene un membro costituente del Consiglio Nazionale delle Donne degli Stati Uniti.



importanti. Il Vangelo significa tutto per loro. Mi dicevano: “Non ho bisogno di nulla. Ho tutto ciò che mi serve — ho il Vangelo e ho la mia famiglia”. Quando mettiamo le cose più importanti al primo posto, il resto scivolerà fuori dalla nostra vita in maniera naturale”.

4. Che cosa offre la Società di Soccorso alle giovani donne?

Sorella Burton: Quando giungono alla Società di Soccorso, le giovani donne hanno l'opportunità di contribuire all'adempimento delle profezie. Nel 1979, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) profetizzò che le donne buone del mondo “si sentiranno attratte dalla Chiesa in gran numero [...] nella misura in cui le donne della Chiesa verranno viste come esseri distinti e diversi — in senso positivo — dalle altre donne del mondo”⁶. Per contribuire all'adempimento di questa profezia, abbiamo bisogno dei doni, della prospettiva e dei talenti unici che le giovani donne portano con sé.

Riguardo alla profezia del presidente Kimball, nel 2015 il presidente



Vengono messe a parte le prime sorelle non sposate per servire in qualità di missionarie con incarichi di proselitismo.



Il Relief Society Magazine conteneva discorsi, poesia e narrativa edificanti, biografie e articoli informativi, compresi piani di lezione mensili.

1896

Lo Utah viene dichiarato uno stato.

1898



1900

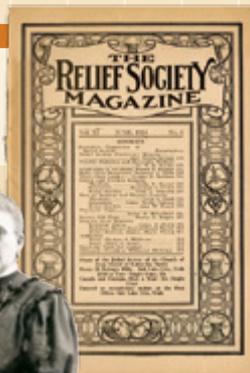
1902

Viene pubblicato il primo manuale della Società di Soccorso, contenente storia, discorsi e istruzioni.



BATHSHEBA W. SMITH
1901

La prima redattrice, Susa Young Gates.



EMMELINE B. WELLS
1910

1914

Comincia la pubblicazione del Relief Society Magazine. Il Woman's Exponent cessa di essere pubblicato.



Il Dipartimento dei servizi sociali

fu fondato da Amy Brown Lyman nel 1918, su richiesta del Presidente della Chiesa Joseph F. Smith (1838–1918). La sorella Lyman organizzò anche dei corsi per addestrare le sorelle della Società di Soccorso sui metodi professionali relativi all'assistenza sociale. Durante i primi anni della Grande Depressione, il dipartimento lavorò per aiutare un gran numero di persone e si coordinò con ufficiali di governo locali e federali per fornire assistenza ai bisognosi.

Russell M. Nelson, rivolgendosi alle donne di tutte le età — comprese le giovani donne — ha detto: “Siete voi le donne che [il presidente Kimball] vide! [...]”

Abbiamo bisogno di donne che possiedano una salda comprensione della dottrina di Cristo [...]. Abbiamo bisogno di donne che sappiano come accedere al potere che Dio mette a disposizione di coloro che osservano le alleanze [...]. Abbiamo bisogno di donne con il coraggio e la visione di nostra madre Eva. [...]

Vi imploro di adempiere la profezia del presidente Kimball [...], se lo farete, lo Spirito Santo magnificherà la vostra influenza in un modo senza precedenti!”⁹.

Sorella Reeves: Siamo tutte “figlie del Padre Celeste che ci ama e che noi amiamo”¹⁰. Nella Società di Soccorso scoprirete che siamo più simili che diverse. Per esempio, tutte viviamo in un mondo popolato da social media, pubblicità e modelli di vita mondani. Il valore delle donne sta venendo definito dal mondo. Paragonare noi stesse a ciò che vediamo e ascoltiamo nel mondo

può farci pensare che sia ciò che dobbiamo essere. Ora più che mai, dobbiamo tutte ricordare che il nostro valore deriva dall'essere figlie di Dio, non da ciò che il mondo dice che dovremmo essere. La nostra forza deriva dalla relazione che abbiamo con il Padre Celeste, con il Salvatore e tra di noi come sorelle nel Vangelo. Attingete da questo.

Sorella Stephens: Giovani donne, Dio ha bisogno di voi e noi abbiamo bisogno di voi. Siete la generazione emergente, nata con la forza di resistere fermamente alle sfide di questi ultimi giorni. Unitevi a noi mentre diventiamo donne che comprendono Gesù Cristo e la Sua Espiazione, donne che stringeranno e osserveranno alleanze sacre, e donne che opereranno in unità l'una con l'altra e con i dirigenti del sacerdozio. Essere una donna nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è una benedizione a qualunque età. Condividiamo la nostra testimonianza di chi siamo e di chi stiamo diventando. Condividiamo il nostro messaggio di felicità gioendo assieme!

Il Dipartimento dei servizi sociali è stato il precursore degli odierni LDS Family Services e LDS Humanitarian Services.

1918

Il grano della Società di Soccorso viene venduto al governo degli Stati Uniti.

1921

La Società di Soccorso si concentra sulla riduzione del tasso di mortalità infantile e materno.



Nel 1936 viene istituito il programma di benessere della Chiesa.

1930

Nel 1923, per aiutare lo stato dello Utah a trarre beneficio dallo Sheppard Towner Act

del 1921, Amy Brown Lyman si candida alla Camera dei rappresentanti dello stato e vince. L'obiettivo del Sheppard Towner Act era di ridurre la mortalità materna e infantile. La sorella Lyman coordina i programmi del governo e della Società di Soccorso. Nel 1928, questi sforzi riducono il tasso di mortalità infantile del 19 per cento e quello materno dell'8 per cento.°



Per aiutare i santi dell'Europa del dopoguerra, vengono inviati vestiti, cibo, bendaggi e migliaia di coperte fatte dalle sorelle europee e nordamericane.

1936

1940

Le sorelle della Società di Soccorso si dedicano a prestare assistenza a coloro che sono colpiti dalla guerra.

CLARISSA S. WILLIAMS
1921



LOUISE Y. ROBISON
1928



AMY B. LYMAN
1940



5. Perché è importante che i detentori del sacerdozio e le sorelle della Società di Soccorso operino insieme in unità?

Sorella Burton: Gli uomini e le donne detengono ruoli complementari. Ognuno di noi porta con sé i propri doni e talenti unici per contribuire all'opera del regno e per fortificarci l'un l'altro. Le donne costituiscono la metà del "magazzino del Signore", essenziale per l'opera. Noi portiamo avanti una prospettiva e un desiderio di contribuire all'edificazione del regno che cominciò con Eva e continuò con Sara, Rebecca, Ester, Maria, Elisabetta, Emma, Eliza e altre valorose sorelle di questa ultima dispensazione e dell'antichità.

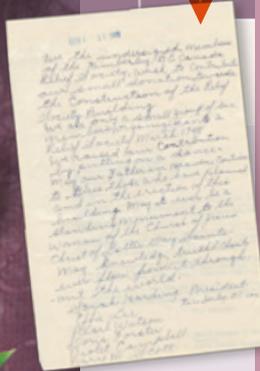
Quando pensiamo al potere e all'influenza, il potere è di solito associato al potere del sacerdozio, ma anche l'influenza di una donna retta porta enorme potere. Le virtù che invitano il potere del sacerdozio menzionate in Dottrina e Alleanze 121:41, sono le stesse che invitano il potere dell'influenza di una donna: "persuasione", "longanimità", "gentilezza e mitezza" e "amore non finto". Queste cose sono insite nella nostra natura divina, e in esse risiede la nostra opportunità di influenzare per il bene in maniera possente.





Le sei sorelle di cui è composta la Società di Soccorso di Kimberly, nella Columbia Britannica, organizzano un ballo per raccogliere fondi da destinare alla costruzione dell'edificio della Società di Soccorso a Salt Lake City.

Dedicato nel 1956, il nuovo edificio fornisce uno spazio dove riunirsi e lavorare alle sorelle membri del consiglio e della presidenza generale, alle redattrici del Relief Society Magazine e alle sarte impegnate nel confezionamento dei vestiti per il tempio.



1949

Vengono organizzate le prime unità della Società di Soccorso in Giappone.



1956



1960



BELLE S. SPAFFORD
1945



FOTOGRAFIA DELLA PLACCA COMMEMORATIVA DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

Apertura al pubblico dell'edificio della Società di Soccorso.



Durante

il lungo periodo di servizio svolto dalla presidentessa generale della Società di Soccorso Belle S. Spafford, la Società di Soccorso e altre organizzazioni ausiliarie della Chiesa si unirono in un processo più ampio di correlazione ecclesiastica, volto a eliminare gli sforzi superflui, ridurre gli sprechi e promuovere la stabilità in una chiesa mondiale in rapida espansione. I cambiamenti inclusero la riorganizzazione delle riviste della Chiesa e la cessazione da parte delle organizzazioni ausiliarie di gestire conti bancari propri.

Operando in unità con i nostri fratelli del sacerdozio, diventiamo a poco a poco un popolo sempre più simile a Sion (vedere Mosè 7:18).

Sorella Reeves: Quando leggiamo “La famiglia – Un proclama al mondo”, vediamo che il nostro Padre Celeste sfrutta i punti di forza degli uomini e delle donne a seconda dei ruoli e delle responsabilità che porteranno il maggior numero di Suoi figli di nuovo a Lui.¹¹ *Lo scopo della Società di Soccorso ci aiuta a fare questo.*

6. Come vi sentite, in quanto presidenza, a operare insieme ai profeti?

Sorella Burton: Proprio come Gesù Cristo era un eroe per le donne dei Suoi giorni, i Suoi apostoli sono degli eroi nei nostri giorni. I nostri profeti sono scrupolosi nelle loro decisioni, sempre alla ricerca dei suggerimenti e della prospettiva delle sorelle della Chiesa. Vorrei che ogni sorella della Chiesa potesse vedere, udire e provare ciò che noi abbiamo l'opportunità di vivere regolarmente nella nostra collaborazione con i profeti, veggenti e rivelatori. Sono veri discepoli, che

donano altruisticamente e gioiosamente la propria vita al Signore mentre cercano di fare la Sua volontà e di avere fiducia nei Suoi tempi. Testimoniano spesso che questa Chiesa appartiene a Gesù Cristo e che Egli la dirige e la guida.

Sorella Reeves: Quando i nostri dirigenti ci dedicano la loro attenzione, cosa che accade spesso, ci pongono domande con un ritmo sempre più serrato. Durante queste riunioni, i Fratelli ascoltano e danno valore a ciò che diciamo, e operano insieme a noi per raggiungere i nostri obiettivi comuni.

Sorella Stephens: I membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli sono testimoni speciali di Gesù Cristo. Lo conoscono. Stanno diventando come Lui. Perciò, se volete comprendere la relazione che le dirigenti donne hanno con questi testimoni di Gesù Cristo, guardate il Suo esempio nelle Scritture. Gesù Cristo sosteneva le donne, le includeva e le nobilitava. Durante le riunioni con i Fratelli, spesso li guardo e penso: “Questa è una piccola porzione di come ci si potrebbe sentire in presenza del Salvatore”.

Belle S. Spafford viene nominata presidentessa del Consiglio Nazionale delle Donne durante il suo incarico come presidentessa generale della Società di Soccorso.



La presidentessa generale Barbara B. Smith sottopone alla Prima Presidenza un documento che registra 7974 metri cubi di grano della Società di Soccorso per un valore netto pari a 1.651.157 dollari americani, e un fondo patrimoniale di oltre 750.000 dollari.



1966

Comincia la pubblicazione del Relief Society Magazine in spagnolo.

1968



1970

Ultimo numero del Relief Society Magazine.

Nel gennaio del 1971 inizia la pubblicazione della rivista Ensign.

Tutte le donne della Chiesa entrano automaticamente a far parte della Società di Soccorso a 18 anni.

1978

Mentre i ruoli tradizionali della donna vengono messi in discussione, le dirigenti della Società di Soccorso sostengono l'importanza del contributo che le donne apportano alla famiglia e alla società.

1980

1982

140° anniversario della Società di Soccorso.

La Società di Soccorso, le Giovani Donne e la Primaria si fanno promotrici insieme di una serie di eventi che hanno per tema "Tributo alle donne".

BARBARA B. SMITH
1974



BARBARA W. WINDER
1984



7. Che relazione c'è tra il potere spirituale e le nostre alleanze?

Sorella Stephens: Il potere spirituale ci perviene attraverso le ordinanze che riceviamo e le alleanze che stipuliamo. Il potere spirituale viene anche dall'osservanza delle nostre alleanze.

Il potere spirituale arriva quando prendiamo il sacramento la domenica. Questo è il momento in cui possiamo rinnovare tutte le alleanze che abbiamo fatto con il Signore. Prendiamo su di noi il Suo nome, ci "ricord[iamo] sempre di lui", obbediamo ai Suoi comandamenti e ci impegniamo per avere "sempre con [noi] il suo Spirito" (DeA 20:77, 79).

Sorella Burton: Riguardo a questo potere spirituale, Nefi ha detto: "Io, Nefi, vidi il potere dell'Agnello di Dio che scendeva sui santi della chiesa dell'Agnello" (1 Nefi 14:14). Questo termine, *santi*, non include forse tutti?

Nello stesso versetto Nefi continua dicendo che il potere dell'Agnello di Dio discese "sui santi della chiesa dell'Agnello e sul popolo dell'alleanza del Signore, che era disperso su tutta la faccia della terra; ed esso era armato di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria". Noi, come "popolo dell'alleanza" — sia uomini che donne — possiamo essere armati di "rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria". Questo è il destino divino di tutti i figli di Dio che rispettano le alleanze.



La Società di Soccorso dà il via all'Impegno evangelico di alfabetizzazione, volto ad insegnare le competenze di base di lettura e scrittura ai membri della Chiesa che non sono in grado di farlo.

La Società di Soccorso raccoglie 350.000 trapunte in risposta alla richiesta di 30.000 trapunte per i rifugiati del Kosovo.



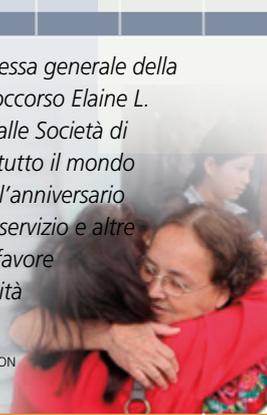
1992

150° anniversario della Società di Soccorso.

La presidentessa generale della Società di Soccorso Elaine L. Jack chiede alle Società di Soccorso di tutto il mondo di celebrare l'anniversario attraverso il servizio e altre iniziative in favore delle comunità locali.

FOTOGRAFIA DI JASON SWENSEN, DESERET NEWS

ELAINE L. JACK
1990



1999

La presidentessa generale Mary Ellen W. Smoot parla al secondo Congresso Mondiale per le Famiglie tenuto a Roma, in Italia.

MARY ELLEN W. SMOOT
1997



BONNIE D. PARKIN
2002



FOTOGRAFIA DI MARY ELLEN SMOOT, DI STUART JOHNSON, DESERET NEWS



Oggi,

grazie alla guida di sorelle fedeli della Società di Soccorso negli ultimi 175 anni, le unità della Società di Soccorso di tutto il mondo aiutano coloro che sono nel bisogno. Ad esempio, alcune dirigenti della Società di Soccorso di Caracas, in Venezuela, cercavano delle occasioni di servizio per le sorelle. Hanno visitato una struttura per anziani, dove hanno visto una stanza occupata da donne che giacevano raggomitolate sul pavimento senza vestiti addosso. Le sorelle della Società di Soccorso, con le lacrime agli occhi, le hanno lavate, vestite e nutrite, e hanno tagliato loro i capelli.

Sorella Stephens: La chiave per comprendere la portata del nostro destino divino è racchiusa nelle risposte a queste due domande: (1) Sai chi sei? (2) Sai che cosa possiedi? Se noi capissimo che cosa possediamo, capiremmo che è tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Tramite le ordinanze e le alleanze che stipuliamo nel tempio, noi abbiamo le benedizioni, il potere e l'autorità di tutto ciò che ha a che fare con il sacerdozio. Non siamo ordinate. Non sappiamo perché. Che l'ordinazione al sacerdozio avvenisse da padre a figlio è stato l'ordine di Dio sin dai giorni di Adamo ed Eva.

Sorella Reeves: Ho una testimonianza del fatto che le donne che rispettano le ordinanze riconoscono che il nostro Padre ci ha dato tutto ciò di cui abbiamo bisogno per ritornare alla Sua presenza stringendo e osservando le alleanze.

8. Qual è la cosa più importante che vorreste che le sorelle della Società di Soccorso ricordassero?

Sorella Burton: In Dottrina e Alleanze 45:3 leggiamo: "Ascoltate colui che è

l'avvocato presso il Padre, che perora la vostra causa dinanzi a Lui".

"Pertanto, Padre, risparmia questi miei fratelli [e sorelle] che credono nel mio nome, affinché possano venire a me e avere vita eterna" (versetto 5). Amo la dolcezza che Cristo ha nei nostri confronti. Egli perora la nostra causa perché ci ama! Egli vuole che veniamo a Lui! Impegniamoci ad amare e ad accrescere la nostra fede in Gesù Cristo e nel nostro Padre Celeste.

Come figlie di Dio nell'alleanza, sparse su tutta la faccia della terra oggi, siamo armate, in grande gloria, di rettitudine e del potere di Dio. Se ricordiamo il nostro scopo, se gioiamo nelle nostre alleanze e le rispettiamo, saremo viste come esseri "distinti e diversi — in senso positivo — dalle altre donne del mondo" e potremo contribuire a preparare il mondo per il ritorno del Salvatore Gesù Cristo. ■

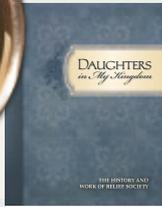
Questa intervista è stata condotta da LaRene Porter Gaunt, delle riviste della Chiesa. Cronologia e informazioni nelle colonne a lato a cura di Kate Holbrook, del Dipartimento di storia della Chiesa.



Alla conferenza generale di ottobre 2010, la presidentessa generale Julie B. Beck annuncia una nuova pubblicazione sulla storia della Società di Soccorso.



JULIE B. BECK
2007



2010

“Lo studio e l'applicazione della storia della Società di Soccorso definisce ed esprime chi siamo, quali [...] seguaci del nostro Salvatore, Gesù Cristo”¹². — Julie B. Beck

2011

Figlie nel mio regno — La storia e l'opera della Società di Soccorso viene pubblicato dalla Chiesa.



LINDA K. BURTON
2012

La presidentessa generale Linda K. Burton invita i membri della Chiesa di tutto il mondo a soccorrere i rifugiati (vedere fuiforestiere.lds.org).

2016



2017

175° anniversario della Società di Soccorso.



Per maggiori informazioni sulla storia della Società di Soccorso, visitate history.lds.org/women.

2020



NOTE

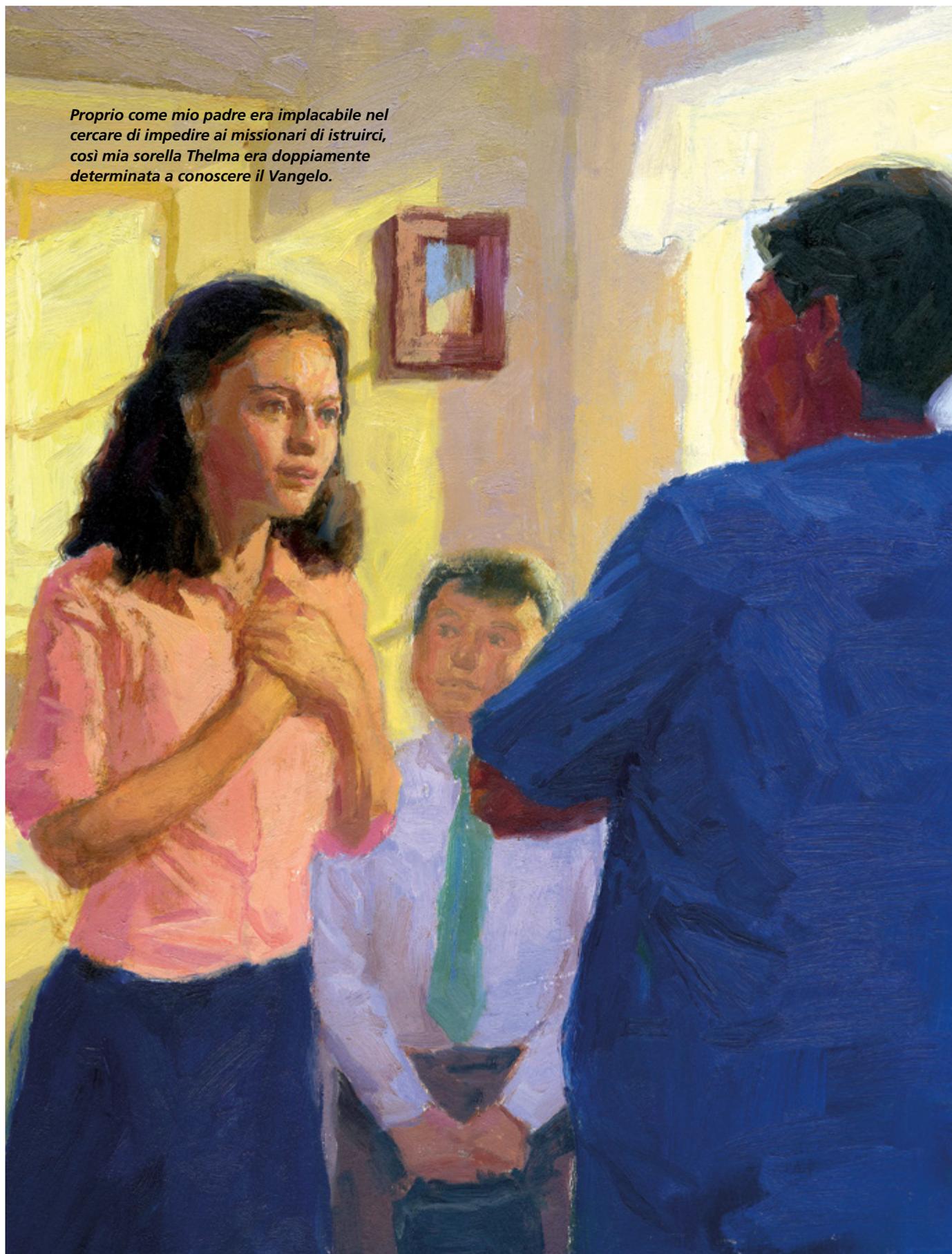
1. Emma Smith, Relief Society Minute Book, 17 marzo 1842, Church History Library, 13.
2. Joseph Smith, Relief Society Minute Book, 9 giugno 1842, 63.
3. Vedere *Manuale 2 - L'amministrazione della Chiesa* (2010), 9.1.1.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Spencer W. Kimball* (2006), 242.
5. Russell M. Nelson, “Essere veri millennial”, *Liahona*, ottobre 2016, 49.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Spencer W. Kimball*, 242.
7. Vedere Jill Mulvay Derr, Janath Russell Cannon e Maureen Ursenbach Beecher, *Women of Covenant: The Story of Relief Society* (1992), 138.
8. Zina D.H. Young, “First General Conference of the Relief Society”, *Women's Exponent*, 15 aprile 1889, 172.
9. Russell M. Nelson, “Un appello alle mie sorelle”, *Liahona*, novembre 2015, 96, 97.
10. *Progresso personale delle Giovani Donne* (opuscolo, 2009), 3.
11. Vedere “La famiglia - Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
12. Julie B. Beck, “‘Figlie nel mio regno’ - La storia e l'opera della Società di Soccorso”, *Liahona*, novembre 2010, 114.

LO SCOPO DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

La Società di Soccorso contribuisce a preparare le donne per le benedizioni della vita eterna quando esse:

- Accrescono la fede nel Padre Celeste, in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione;
- Rafforzano gli individui, le famiglie e le case mediante le ordinanze e le alleanze;
- Operano in unità per aiutare chi è nel bisogno.

Proprio come mio padre era implacabile nel cercare di impedire ai missionari di istruirci, così mia sorella Thelma era doppiamente determinata a conoscere il Vangelo.



Benedetto

DALLA MIA SORELLA FEDELE

*Non sarei l'uomo che sono oggi senza
l'influenza retta della mia sorella maggiore.*

Rafael Antillon

Ho la fortuna di aver avuto delle donne buone nella mia vita: una madre premurosa e coraggiosa, delle sorelle sagge e fedeli, e una moglie amorevole che mi sostiene. Desidero rendere onore a una di queste donne influenti, la mia sorella maggiore, Thelma, per l'impatto che ha avuto nella mia vita attraverso il suo continuo buon esempio.

Quando ero giovane, mio padre mi ha insegnato a seguire la guida di Thelma quando lui e mia madre non c'erano, e sono eternamente grato del suo consiglio.

Essere determinati a imparare

Tre dei miei otto fratelli e sorelle si sono uniti alla Chiesa a El Salvador in contemporanea a me. Quando ci siamo battezzati, Thelma aveva quattordici anni ed era la maggiore di noi figli. Io avevo otto anni all'epoca ed ero il più piccolo in famiglia, quindi lei era la nostra guida.

Abbiamo conosciuto la Chiesa grazie al nostro vicino che cantava canzoni che in seguito scoprimmo essere inni. Il nostro vicino ci parlava di un posto meraviglioso, chiamato Primaria, nel quale i bambini imparavano a cantare. Furono contattati i missionari, i quali cominciarono a venire a casa nostra per istruirci.

Mio padre, tuttavia, era molto contrario alla Chiesa e all'idea che i suoi figli venissero istruiti dai missionari. Essendo piccolo, non capivo quello che quei due anziani dovevano sopportare per portare il Vangelo nella nostra vita. Mio padre li cacciava fuori se li trovava in casa nostra,

e spegneva di proposito le luci se passavano a trovarci la sera. Proprio come mio padre era implacabile nel cercare di impedire ai missionari di insegnare, così Thelma era doppiamente determinata a conoscere il Vangelo e a leggere il Libro di Mormon. Thelma e gli anziani non si sono mai arresi, e sono grato per questo.

Andare in chiesa era difficile perché nostro padre cercava di fermarci usando diverse tattiche, come obbligarci a sbrigare le faccende domestiche prima che potessimo andare in chiesa.

Una domenica mattina fu particolarmente dura. Lui non voleva che andassimo, ma noi ci rifiutammo di essere fermati. Colpì un bidone dell'immondizia e ne fece rovesciare il contenuto sul pavimento che avevamo appena pulito. Con calma, Thelma cominciò a raccogliere i rifiuti senza lamentarsi. Dopo aver ripulito il pavimento, domandò se potevamo andare in chiesa. Avevamo sbrigato tutte le faccende e anche di più, ma nostro padre non voleva ancora darci il suo permesso. Alla fine chiese apertamente: "Perché insistete nel voler andare in questa chiesa, comunque?". Allora, Thelma portò una possente testimonianza della veridicità del Vangelo e del messaggio della Restaurazione. Una volta che ebbe finito, mio padre fece un cenno con la mano e diede il suo permesso.

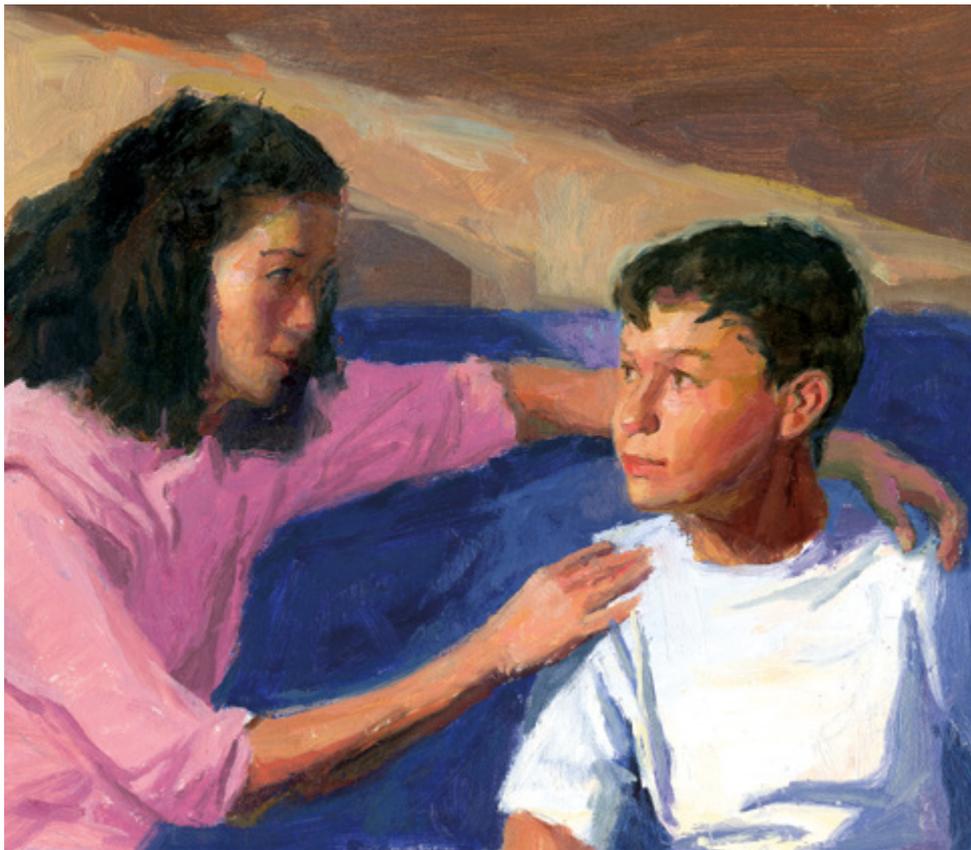
Dopo questo episodio, papà non cercò mai più di fermarci e alla fine, nonostante non fosse d'accordo, ci diede il permesso di unirci alla Chiesa.

Servire sin da subito

Non avevo problemi ad andare in chiesa di domenica, ma non ero altrettanto entusiasta di frequentare la Primaria perché a quei tempi si svolgeva il sabato mattina. Quando avevo dieci anni, Thelma tornò a casa un pomeriggio e raccontò ai miei altri fratelli e alle mie altre sorelle che c'era stata una grande partita di calcio tra i diaconi e gli Scout di undici anni. Osservò quanto fosse un peccato il fatto che mi fossi perso la partita perché non ero andato in Primaria. È superfluo dire che il sabato seguente ci andai (scarpe da calcio incluse) e che non feci più alcuna assenza.

All'età di sedici anni, Thelma fu chiamata come presidentessa della Primaria. Il nostro vescovo aveva cercato di trovare qualcuno per gestire le numerose difficoltà che la Primaria stava affrontando. Il rione copriva una vasta area geografica e per molte famiglie con bambini piccoli era difficile e costoso viaggiare in autobus per andare in chiesa sia di sabato (per la Primaria) che di domenica. Molti di questi bambini non frequentavano la Primaria e non si era trovata alcuna soluzione al problema. Il vescovo aveva sentito l'impressione di dover chiamare Thelma, ma non era riuscito a trovare il coraggio di farlo perché lei era molto giovane. Le impressioni continuarono e, dopo aver ricevuto l'approvazione del presidente di palo, il vescovo estese la chiamata a mia sorella.

Si rivelò essere una decisione ispirata che benedisse molti bambini, me compreso. Thelma onorò la propria chiamata seguendo l'ispirazione, usando il buon senso e implementando idee innovative volte a creare programmi di formazione per portare il Vangelo ai bambini. Chiese alle sue consigliere e alle sue insegnanti di tenere le riunioni della Primaria in vari luoghi più vicini alle case dei bambini e fornì un addestramento continuo a queste insegnanti. Questa soluzione consentì ai membri di risparmiare tempo e denaro, e permise ai bambini che prima non frequentavano la Primaria di ricevere le benedizioni di questa meravigliosa organizzazione.



Dare un esempio di fede

Col passare del tempo, io, i miei fratelli e le mie sorelle abbiamo continuato a seguire la guida di Thelma. Tenevamo la serata familiare e partecipavamo a tutte le riunioni della Chiesa. Poco dopo la mia ordinazione a diacono, Thelma si è rivolta a me durante una serata familiare e ha riconosciuto il mio ruolo di unico detentore del sacerdozio in famiglia. Questo episodio mi ha insegnato una lezione preziosa sul rispetto per il sacerdozio.

Thelma si assicurava inoltre che non mi mancasse mai il giusto incoraggiamento e l'incentivo supplementare affinché frequentassi le mie riunioni del sacerdozio o adempissi le mie responsabilità. Ad esempio, usava ogni modo rumoroso ed energico possibile per buttarmi giù dal letto la domenica mattina cosicché potessi frequentare la riunione del sacerdozio. Mi insegnò anche ad attendere con trepidazione i miei avanzamenti nel Sacerdozio di Aaronne.

Alle attività congiunte e al Seminario, non m'importava che mi chiamassero sempre "il fratello di Thelma". Alcuni dei miei amici avevano il sostegno dei genitori nella Chiesa, ma io avevo il mio vescovo, i miei dirigenti dei Giovani Uomini, e Thelma.

Thelma ha continuato a essere un esempio per me servendo in numerose chiamate fino alla sua partenza per la missione. Ha servito con onore nella Missione di Quetzaltenango, in Guatemala, e tra i frutti dei suoi

Quando ero piccolo, Thelma mi incoraggiava a frequentare la Primaria e le altre attività della Chiesa. Con il passare degli anni, il suo esempio e il suo entusiasmo per il Vangelo continuano a essere una fonte di ispirazione per me.

sforzi c'è stato il battesimo di nostra madre, celebrato due giorni dopo il ritorno di Thelma dalla missione. Quando io, che ero diventato sacerdote, celebrai questa sacra ordinanza, la nostra gioia fu completa. Seguendo l'esempio di Thelma, cominciai a prepararmi seriamente per svolgere una missione.

Dopo la sua missione, Thelma si trasferì negli Stati Uniti per frequentare la Brigham Young University, nonostante le nostre circostanze finanziarie difficili. Continuò ad avere una forte influenza su di me nonostante la distanza.

Dopo essere tornato a casa dal mio servizio nella Missione di Città del Guatemala, anche io andai a Provo, nello Utah, per frequentare la BYU. Ero grato della gentilezza e del sostegno offerti da tante persone affinché potessi andare là. Il denaro, tuttavia, sarebbe comunque finito presto.

Poco dopo il mio arrivo a Provo, io e Thelma esaminammo la nostra situazione finanziaria. Giungemmo entrambi alla conclusione che, pur lavorando io part-time, non avevamo abbastanza denaro per pagare il mio e il suo affitto per tutto l'anno accademico. Thelma, tuttavia, non dubitò mai che saremmo riusciti a superare quella prova. Confidava nel fatto che il Signore avrebbe preparato una via. Meno di una settimana dopo, Thelma ricevette una lettera dalla Facoltà di spagnolo della BYU. Aprendola, si volse verso di me ed esclamò: "Guarda! Ecco come pagheremo il tuo affitto!". La lettera la informava del fatto che era stata accettata come assistente di un insegnante, e questo avrebbe aumentato le sue entrate.

Gestire un problema di salute

Col passare degli anni, Thelma continua a essere una fonte di ispirazione. Gestisce ogni avversità meglio di chiunque altro io conosca. Si prende cura del suo bellissimo figlio con la sindrome di Down, della nostra anziana madre, e di suo marito che soffre di un grave problema di salute. Inoltre, se queste cose non bastassero, ha problemi di salute anche lei.

Alcuni anni fa, Thelma ha subito un intervento al cervello per alleviare la pressione causata da una cisti cerebrale. Viste le necessità dei suoi cari, il prospetto di possibili complicanze era molto preoccupante. Pregò per ricevere aiuto e ispirazione e andò al tempio. Durante tutto questo,

la sua fede non vacillò, ma lei nutriva dei dubbi sul mettere la propria vita nelle mani del dottore che avrebbe effettuato il delicato intervento chirurgico. In quel periodo Thelma si trovò a far visita a un'amica alla quale confidò le proprie preoccupazioni in merito all'operazione. L'amica chiese come si chiamasse il dottore e, una volta saputo, disse che era membro del suo rione e che era un membro fedele della Chiesa e un degno detentore del sacerdozio. Spesso, mentre effettuava le operazioni, metteva inni della Chiesa come sottofondo musicale. Pur essendo una semplice informazione, quella fu una tenera risposta alle preghiere di Thelma. La sua vita e le sue esperienze spirituali sono una fonte di forza e testimonianza continue nella mia vita.

Penso ai giovani che forse stanno vivendo in un contesto simile a quello in cui sono cresciuto io. Penso a coloro che non hanno un modello di riferimento maschile a casa, che possono trovare rifugio soltanto in chiesa, e a coloro che stanno crescendo in nazioni tormentate. A loro dico: non arrendetevi mai; restate vicini al Signore e ai Suoi servitori. Sono grato che il Signore abbia fornito il sostegno di cui avevo bisogno per incoraggiarmi a raggiungere i miei obiettivi e diventare la persona che sono oggi. ■

L'autore vive a New York, USA.



LA FEDE E LA DEVOZIONE DELLE DONNE

"[Esprimo] la mia gratitudine a voi fedeli donne della Chiesa, che ormai siete milioni, sparse in tutta la terra. Grande è il vostro potere benefico. Meravigliosi sono i vostri

talenti e la vostra devozione. Immensi sono la vostra fede e il vostro amore per il Signore, per il Suo lavoro, per i Suoi figli e le Sue figlie. Continuate a mettere in pratica il Vangelo. Rendetegli onore davanti a tutte le vostre compagne".

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Gordon B. Hinckley (2016), 107.





**Anziano
Quentin L. Cook**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

IL VANGELO E LA “buona vita”

Nella peggiore delle circostanze, quando tutto il resto viene meno, la famiglia e il vangelo di Gesù Cristo sono le cose essenziali.

Molti discorsi sottolineano l'importanza di perseguire i propri sogni e le proprie passioni. Riconosco il valore di questi obiettivi, ma desidero che contemplate uno scopo più grande nella vostra vita.

La gratitudine per le benedizioni

In primo luogo, spero che siate grati per le vostre benedizioni, in modo particolare per il vostro retaggio. La gratitudine e l'umiltà sono strettamente collegate. Viviamo in un'epoca egocentrica. I social media, in particolare, possono essere facilmente usati per fini di auto-promozione. Non è mai stato così importante essere grati e umili. Coloro che possiedono queste qualità esprimono riconoscenza per le proprie benedizioni mentre seguono l'esempio del Salvatore.

Il mio amico Roger B. Porter, professore ad Harvard e membro fedele della Chiesa, in una cerimonia di consegna delle lauree tenuta ad Harvard nel maggio 2015 ha osservato che la gratitudine “richiede di riconoscere il nostro debito nei confronti di altri” e che “spesso include di reagire con umiltà di fronte a doni non guadagnati o immeritati”. Egli ha concluso dicendo: “Se scegliete di abbracciare la gratitudine come elemento centrale della vostra vita, vi tornerà molto utile. Vi aiuterà a resistere alla tentazione di cedere all'orgoglio e di cadere nella sensazione che tutto vi sia dovuto. Vi aiuterà a vedere quanto c'è di buono e a riconoscere gli aspetti positivi. Vi aiuterà a mettere in contesto le buche sul vostro percorso e le avversità che di tanto in tanto incontrerete. Vi aiuterà a concentrare l'attenzione su coloro che sono meno fortunati di voi e la cui vita potete benedire”¹.



Un vecchio proverbio cinese recita: “Quando bevi l’acqua, non dimenticare il pozzo dal quale scaturisce”.

Vorrei suggerire che dobbiamo essere grati in modo particolare per il nostro retaggio. Quando siamo benedetti con dei buoni genitori, dovremmo essere grati. Questo è il debito che ognuno di noi ha nei confronti del proprio retaggio. Un vecchio proverbio cinese recita: “Quando bevi l’acqua, non dimenticare il pozzo dal quale scaturisce”.

Dalle Scritture è evidente che noi dobbiamo onorare i nostri genitori. In Proverbi leggiamo: “Figliuol mio, osserva i precetti di tuo padre, e non trascurare gl’insegnamenti di tua madre” (Proverbi 6:20). Efesini ci insegna: “Onora tuo padre e tua madre” (Efesini 6:2-3; vedere anche Esodo 20:12). Il grande filosofo tedesco Goethe espresse questo concetto dicendo: “Ciò che hai ereditato dai padri riconquistalo, se lo vuoi possedere davvero!”². È chiaro che abbiamo bisogno di essere grati per i nostri genitori e di adottare un’azione positiva per ottenere quello che essi sperano di conferire su di noi.

Principi eterni contro filosofie del mondo

Oltre a incoraggiarvi ad essere grati, desidero condividere alcuni suggerimenti pratici che possano aiutarvi sia a essere felici, sia a riuscire a realizzare una vita piena di significato, che spesso viene definita “la buona vita”.

In un saggio scritto di recente, Lord Jonathan Sacks, ex rabbino capo delle congregazioni ebraiche unite del British Commonwealth, ha espresso la preoccupazione che io nutro in merito al ruolo ridimensionato della fede, dei valori morali e del significato nella vita moderna. Egli ha affermato:

“Se c’è una cosa che le grandi istituzioni del mondo moderno non fanno è offrire significato. [...]”

La scienza, la tecnologia, il libero mercato e lo [...] stato democratico ci hanno consentito di raggiungere successi senza precedenti per quanto riguarda la conoscenza, la libertà, l’aspettativa di vita e l’affluenza. Questi sono alcune delle più grandi conquiste della civiltà umana e devono essere difese e tenute in grande considerazione.

Tuttavia, esse non rispondono alle tre domande che ogni persona consapevole prima o poi si porrà nella propria vita: chi

sono? Perché sono qui? Come devo vivere, quindi? Il risultato è che il XXI secolo ci ha lasciati con il massimo della scelta e il minimo del significato”³.

Questa citazione esprime in maniera elegante l'essenza del mio messaggio. Sono profondamente preoccupato del fatto che la buona vita basata sulla vita e sugli insegnamenti di Gesù Cristo sia ora di secondaria importanza rispetto a una visione mondana della buona vita.

Per chi tra noi è membro della Chiesa, il vangelo di Gesù Cristo, la Sua risurrezione e la Sua Espiazione sono il fondamento di tutto ciò che è essenziale e inoltre conferiscono significato a questa vita. Il Salvatore ha ispirato credenze e stabilito norme di condotta relative a ciò che è morale, retto, desiderabile e che porta alla buona vita. Ciononostante, nel mondo di oggi i principi e le basi della moralità che il Salvatore ha insegnato sono sotto grave attacco. Il Cristianesimo stesso è sotto attacco.

Non è una cosa nuova. La ricetta per la “buona vita” è stata discussa per secoli. Quando l’apostolo Paolo era ad Atene, incontrò “certi filosofi epicurei e stoici” (Atti 17:18). Gli stoici credevano che il bene più alto fosse la virtù, e gli epicurei credevano che il bene più alto fosse il piacere. Molti stoici erano diventati superbi e usavano la loro filosofia come “un mantello per [...] l’ambizione e l’iniquità”. Molti epicurei erano diventati edonisti il cui motto era: “Mangiamo e beviamo, perché domani morremo”⁴. Nel mondo accademico, molte persone hanno a lungo sottolineato la rivendicazione aristotelica a favore della contemplazione intellettuale come modello della buona vita. È interessante come molte di queste stesse filosofie mondane che erano in conflitto con il cristianesimo primitivo siano tuttora presenti oggi in forme leggermente diverse.

Inoltre, molte nuove filosofie sono in diretto contrasto con il vangelo di Gesù Cristo. Tutto questo è successo rapidamente. Usando il linguaggio del Libro di Mormon, “nello spazio di non molti anni” (Helaman 7:6) gran parte del mondo ora chiama “il male bene e il bene male” (2 Nefi 15:20). In effetti, queste due espressioni scritturali riflettono quanto sta accadendo ai giorni nostri. C’è stato un rapido cambiamento rispetto a ciò che è considerato morale. C’è stato un allontanamento incredibile dalla condotta morale come base della buona vita. Alcuni sminuiscono il cristianesimo accettando il mito secondo cui, per esso, la felicità non

riguarda questa vita ma soltanto il paradiso.⁵ Vi assicuro che seguire il Salvatore porta felicità in questa vita e in cielo.

Virtù da elogio funebre contro virtù da curriculum vitae

Alcune difficoltà non riguardano soltanto il bene e il male. Alcune ci richiedono di fare delle scelte basate su ciò che è meglio, non solo su ciò che è bene.⁶

David Brooks, in un editoriale intitolato “The Moral Bucket List” [l’elenco di cose morali da fare prima di morire], ha sviluppato il concetto secondo cui vi sono “due serie di virtù: le virtù da curriculum vitae e le virtù da elogio funebre. Le virtù da curriculum vitae sono le competenze che portate nel mercato del lavoro. Le virtù da elogio funebre sono quelle di cui si parla al vostro funerale”⁷. Brooks ha concluso giustamente dicendo che le virtù da elogio funebre sono molto più importanti. Questa idea ha colpito nel segno, per quanto mi riguarda, perché quando avevo circa venticinque anni ho vissuto un’esperienza che ha avuto un profondo



impatto su di me. Aveva a che fare con i funerali di due bravi uomini, celebrati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. È una storia vera, ma ho cambiato i nomi e sono stato intenzionalmente vago in merito ad alcuni dei fatti narrati.

Avevo venticinque anni, mi ero laureato alla facoltà di Giurisprudenza di Stanford e avevo appena cominciato a lavorare presso uno studio legale. Trascorrevo le mie giornate lavorative in un mondo di persone molto istruite che avevano accumulato beni materiali ragguardevoli. Erano gentili e in generale persone gradite e carismatiche.

I membri della Chiesa che frequentavo erano molto più variegati. La maggior parte di essi aveva poche ricchezze materiali. Erano persone meravigliose, e la maggior parte di loro aveva un significato nella propria vita. Fu in questa circostanza che due uomini anziani in pensione, che conoscevo da tanti anni, morirono. I loro funerali furono celebrati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro e io partecipai a entrambi. Ho deciso di chiamare uno di loro Ricco e l'altro Fedele. Questi due funerali sono impressi a fondo



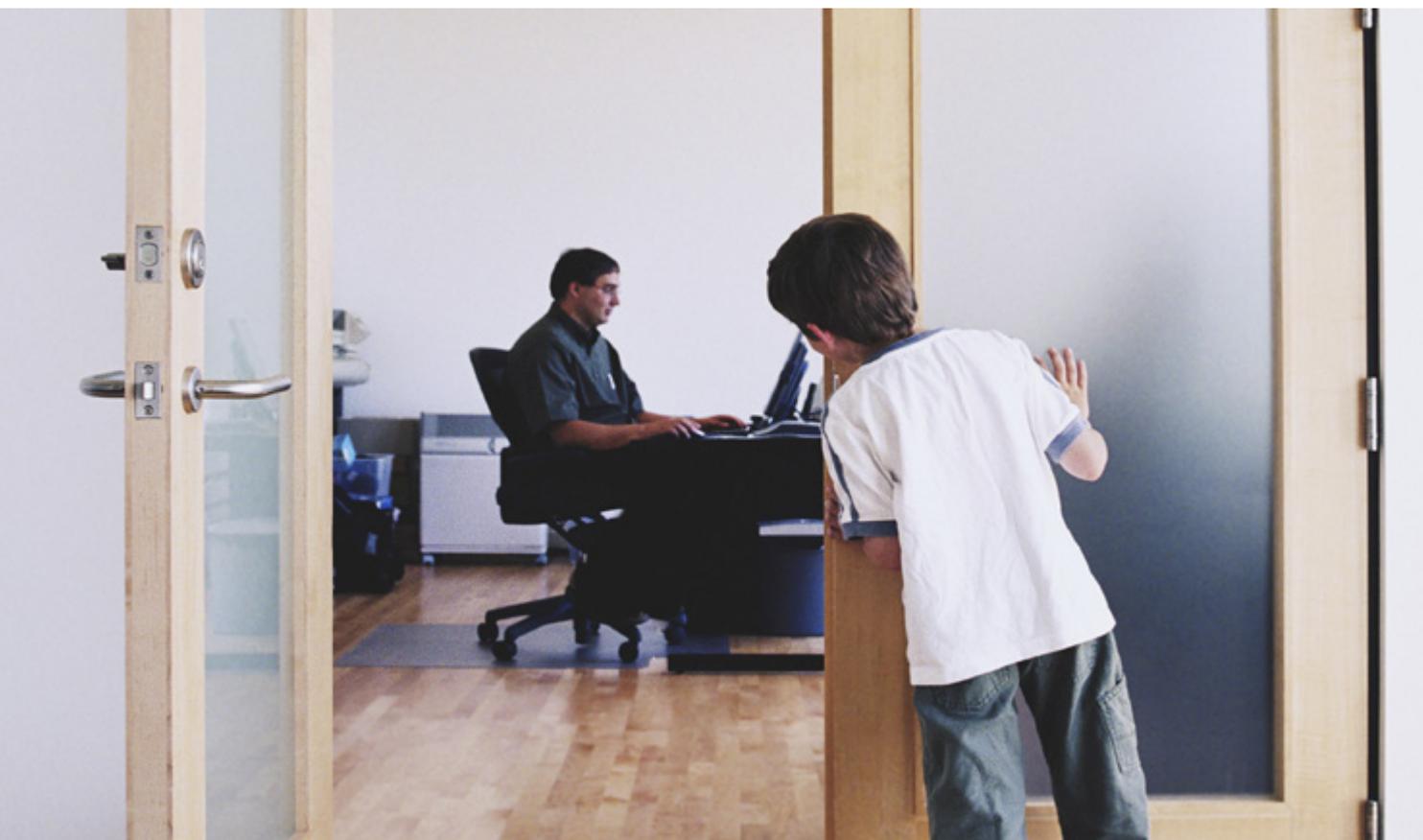
nella mia mente perché hanno chiarito il significato delle scelte che tutte le persone hanno di fronte a sé, in modo particolare i giovani. Essi dimostrano inoltre la complessità della distinzione tra virtù da curriculum vitae e virtù da elogio funebre.

Sia Ricco che Fedele avevano svolto una missione da giovani. A detta di tutti erano stati entrambi missionari devoti. Dopo aver frequentato l'università, le loro vite hanno cominciato a prendere strade diverse. Ricco sposò una donna bellissima che, col tempo, diventò meno attiva nella Chiesa. Fedele sposò una donna altrettanto bella che era pienamente attiva nella Chiesa. Più di qualunque altro fattore, questa decisione strutturò le restanti decisioni della loro vita. In base alla mia esperienza, quando le coppie restano leali e fedeli al Salvatore e al significato eterno della famiglia le virtù da elogio funebre vengono quasi sempre preservate.

Ora parlerò un po' più approfonditamente di Ricco. Aveva doti interpersonali eccezionali e aveva a cuore le persone. Iniziò a lavorare per una grande azienda statunitense e alla fine ne divenne il presidente. Aveva uno stipendio molto alto e viveva in una casa grande e splendida su un grande lotto di terra. Ecco perché ho deciso di chiamarlo Ricco. Credo si possa dire che le sue scelte professionali non furono semplicemente buone o migliori, ma eccellenti.

Le sue scelte in merito alla famiglia e alla Chiesa, tuttavia, non furono altrettanto buone. Era un brav'uomo e non faceva scelte personali di per sé malvagie, ma le sue scelte relative alla famiglia e l'influenza esercitata sui suoi figli erano incentrate quasi esclusivamente sull'istruzione e sulla carriera, praticamente le virtù da curriculum vitae così apprezzate nel mercato del lavoro. Anche i suoi figli intrapresero ottime carriere lavorative. Tuttavia, non rimasero attivi in Chiesa e sposarono ragazze che non ne facevano parte. Non sono a conoscenza di tutti i fatti relativi ai suoi figli, ma in ciascun caso i loro matrimoni finirono con un divorzio.

Anche Ricco e sua moglie diventarono meno attivi. Erano coinvolti principalmente in attività di alto profilo nella società e nella comunità. Si era sempre considerato un Santo degli Ultimi Giorni ed era fiero della sua missione, ma non frequentava la Chiesa. Di tanto in tanto



contribuiva a progetti di costruzione per la Chiesa e assisteva dei fedeli Santi degli Ultimi Giorni nella loro professione. Inoltre, esercitava un'influenza caratterizzata da onestà, integrità e buona volontà in ogni sua mansione.

Il suo funerale si tenne nella cappella aconfessionale di un cimitero. Al funerale presero parte molti grandi dirigenti d'azienda e rappresentanti del governo, incluso il governatore del suo stato di residenza. Fatta eccezione per i suoi figli, i suoi nipoti e per me, tutti i presenti erano al di sopra dei cinquant'anni di età. Nel complesso, fu un funerale cupo. Non furono insegnati i principi basilari del piano di felicità e non si parlò molto di Gesù Cristo. La vita di Ricco era basata quasi esclusivamente sulle virtù da curriculum vitae.

Le decisioni di Fedele relative al lavoro ebbero molto meno successo. I suoi sforzi iniziali di avviare una piccola attività in proprio furono frustrati quando l'azienda andò a fuoco e lui perse tutto. In seguito creò un'altra piccola attività ma riusciva a malapena a

pagare i conti. Aveva una casa piccola, ma decente. Gli piaceva il suo lavoro e interagire con le persone. Ebbe una buona carriera, sicuramente soddisfacente, ma non illustre o che si potrebbe definire 'il meglio'. Non fu una carriera contraddistinta da virtù da curriculum vitae.

Le sue scelte familiari e nella Chiesa, però, furono assolutamente eccellenti. Lui e sua moglie erano completamente attivi in Chiesa. Fedele serviva nelle chiamate che gli venivano estese — spesso come insegnante — frequentava assiduamente il tempio ed era un degno detentore del sacerdozio. Aveva rapporti interpersonali meravigliosi, particolarmente con la sua famiglia numerosa e i suoi tanti nipoti. Erano tutti ben istruiti, ma il suo messaggio principale a tutti loro era basato sul vivere una vita simile a quella di Cristo. Una volta in pensione, servì una missione con sua moglie. Anche se affrontò delle prove, compresa la morte di un figlio nella Seconda guerra mondiale, egli provò soddisfazione e gioia durante tutta la vita a motivo

Quando gli obiettivi relativi all'istruzione e al lavoro vengono innalzati al di sopra della famiglia, della Chiesa e di una testimonianza del Salvatore, le conseguenze non volute del dare troppa enfasi alle virtù da curriculum vitae possono essere alquanto negative.



Le scelte più importanti possono essere fatte da chiunque, a prescindere dai loro talenti, dalle loro capacità, opportunità o circostanze economiche.

dello scopo e del significato trasmessi dalla sua famiglia e dal vangelo di Gesù Cristo.

Il suo funerale, tenuto presso la casa di riunione del rione, fu affollato e gioioso. Vi parteciparono persone di ogni età, compresi numerosi nipoti, e giovani che lui aveva servito. Fu insegnato il piano di felicità e il Salvatore fu al centro del servizio funebre. Fu un funerale mormone esemplare. I discorsi trattarono del suo carattere, della sua gentilezza, della sua premura verso gli altri, della sua fede nel Signore Gesù Cristo e del suo amore per Lui.

Le scelte e la buona vita

Ho accennato al fatto che questi due funerali ebbero luogo in un momento determinante per me. Avevo svolto una missione e amavo la Chiesa. Ero appena all'inizio della mia carriera e stavo cominciando a essere affascinato dalle persone di successo dal punto di vista materiale e professionale. Mi resi conto che le scelte che stavo facendo avrebbero determinato la mia felicità in questa vita e il retaggio che avrei lasciato. Compresi

anche l'importanza eterna delle scelte poste dinanzi a me. Mi fu chiaro il fatto che le scelte hanno un'importanza eterna. Ciò che contava di più per me riguardo alle vite appena descritte è che mi resi conto che le scelte più importanti possono essere fatte da chiunque, a prescindere dai loro talenti, dalle loro capacità, opportunità o circostanze economiche. Compresi che per me, per i miei futuri figli e per chiunque avrei avuto l'opportunità di influenzare, mettere il Salvatore, la mia famiglia e la Chiesa al primo posto era essenziale. Avrebbe portato a realizzare la "buona vita".

Nella peggiore delle circostanze, quando tutto il resto viene meno, la famiglia e il vangelo di Gesù Cristo sono le cose essenziali. Pensate a padre Lehi nel Libro di Mormon, nel quale si narra che egli "si inoltrò nel deserto. E lasciò la sua casa, la terra della sua eredità, il suo oro, il suo argento e le sue cose preziose e non prese nulla con sé, salvo la sua famiglia" (1 Nefi 2:4).

Questa generazione ha la sfida di proteggere la fede e la famiglia. Un ricercatore è risalito nei suoi studi fino all'antica India e

all'antica Grecia e ha tratto la conclusione che ogni popolazione non religiosa della storia ha avuto un declino demografico.⁸ Di recente, i mezzi di informazione hanno messo in evidenza il tasso di natalità oggi in declino in gran parte del mondo. Il titolo di un articolo in prima pagina del *Wall Street Journal* esclama: "The World's New Population Time Bomb: Too Few People" [la nuova bomba a orologeria del mondo: troppe poche persone]. L'articolo afferma che, nel 2016, "per la prima volta dal 1950 [...] la popolazione in età lavorativa diminuirà"⁹.

La mancanza di fede e il declino demografico sono chiaramente correlati. Il piano eterno del Padre per i Suoi figli dipende sia dalla fede sia dalle famiglie. Sono grato che i Santi degli Ultimi Giorni, secondo quanto riportato in ogni indagine che viene effettuata, stiano mantenendo la fede nel Signore Gesù Cristo e stiano continuando a sposarsi e ad avere figli.

Alcuni potrebbero non avere l'opportunità di sposarsi o di avere figli. Tuttavia, coloro che seguono il Salvatore e i Suoi comandamenti in rettitudine — e che offrono un servizio altruistico ai figli di nostro Padre — "riceveranno tutte le benedizioni promesse nelle eternità"¹⁰.

Nell'affrontare le difficoltà e le prove della vita, accadono molte cose su cui abbiamo ben poco o nessun controllo. Quando si tratta di principi, di comportamento, di osservanza religiosa e di retto vivere, tuttavia, noi abbiamo il controllo. La nostra fede in Dio Padre e in Suo Figlio, Gesù Cristo, e il culto che rendiamo loro sono una nostra scelta.

L'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli, citando William Law, ecclesiastico inglese del Settecento, espresse questo concetto in maniera molto concisa: "Se non avete scelto il regno di Dio prima di ogni altra cosa, alla fine non farà alcuna differenza ciò che avrete scelto al suo posto"¹¹.

Vi prego di comprendere che, nel raccontarvi la vera storia degli uomini che ho chiamato Ricco e Fedele, non sto suggerendo di dovervi interessare di meno agli obiettivi nell'ambito dell'istruzione o del lavoro. Al contrario, dovremmo fare tutto il possibile per raggiungere i nostri obiettivi in questi due ambiti. Ciò che sto dicendo è che quando gli obiettivi relativi all'istruzione e al lavoro vengono innalzati al di sopra della famiglia, della Chiesa e di una testimonianza del Salvatore, le conseguenze non

volute del dare troppa enfasi alle virtù da curriculum vitae possono essere alquanto negative.

Sono certo che potete ottenere la gioia e la felicità che desiderate e che Dio vuole per voi se siete:

- Grati per le vostre benedizioni — particolarmente per il vostro retaggio.
- Devoti nei confronti dei principi eterni che daranno significato alla vostra vita.
- Decisi a far prevalere le vostre virtù da elogio funebre su quelle da curriculum vitae.
- Preparati a fare rapporto al Salvatore dicendo: "Gli che avete vissuto una buona vita."

L'incontro più importante che ognuno di noi avrà dall'altra parte del velo sarà quello con il Salvatore, "il guardiano alla porta" (2 Nefi 9:41). A prescindere da chi siano i nostri antenati e dalla nostra condizione economica più o meno prospera, faremo rapporto sulla nostra obbedienza ai comandamenti che ci sono stati dati. Dovremmo vivere in modo da poter "[entrare] nelle sue porte con ringraziamento, e nei suoi cortili con lode; [celebrarlo, benedire] il suo nome" (Salmi 100:4).

Vorremo fare rapporto con gioia dicendo che abbiamo vissuto una vita davvero buona. ■

Tratto dal discorso "The Good Life", tenuto alla Brigham Young University–Idaho il 18 dicembre 2015. Per il testo integrale in inglese, andare su web.byui.edu/devotionalsandspeeches.

NOTE

1. Roger B. Porter, discorso inaugurale, Dunster House, Harvard University, 28 maggio 2015.
2. Johann Wolfgang von Goethe, *Faust*, traduzione inglese di Bayard Taylor (1912), 1:28.
3. Jonathan Sacks, "How to Defeat Religious Violence", *Wall Street Journal*, 2 ottobre 2015, C2; vedere anche Jonathan Sacks, *Not in God's Name: Confronting Religious Violence* (2015), 13.
4. Vedere Frederic W. Farrar, *The Life and Work of St. Paul* (1895), 304.
5. Vedere Carl Cederstrom, "The Dangers of Happiness", *New York Times*, 18 luglio 2015, 8.
6. Vedere Dallin H. Oaks, "Buono, migliore, eccellente", *Liahona*, novembre 2007, 104–108.
7. David Brooks, "Moral Bucket List", *New York Times*, 11 aprile 2015, SR1, nytimes.com; vedere anche David Brooks, *The Road to Character* (2015), xi.
8. Vedere Michael Blume, in David Brooks, "Peace within the Texts", *New York Times*, 17 novembre 2015, A23, nytimes.com.
9. Greg Ip, "The World's New Population Time Bomb: Too Few People", *Wall Street Journal*, 24 novembre 2015, 1.
10. *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.3.
11. Vedere Neal A. Maxwell, "La risposta ad una chiamata", *La Stella*, novembre 1974, 479; vedere anche William Law, in *The Quotable Lewis*, a cura di Wayne Martindale e Jerry Root (1989), 172.





RITRATTI DI FEDE

Nel 1989 Markus, Karen e il loro figlio di tre anni ebbero il permesso di lasciare la loro abitazione in Germania Est per andare in vacanza in Ungheria. Mentre si trovavano là, l'Ungheria aprì il confine con l'Austria, offrendo a migliaia di rifugiati della Germania Est una via verso la libertà. Markus e Karen riconobbero l'opportunità unica che avevano dinanzi a sé. Anche loro avrebbero potuto attraversare il confine.

LESLIE NILSSON, FOTOGRAFO

Markus Tilgner

Sassonia-Anhalt, Germania

lo dissi: "Andiamo in Austria".

"Oh no, non puoi", disse Karen.

"I tuoi genitori sono ancora in Germania, e anche i miei".

"Capiranno", risposi.

"Abbiamo già cominciato a costruire una casa", mi disse Karen. "Finiamo il lavoro".

"No, ricominciamo", replicai io, "da un'altra parte, in Germania Ovest".

Provai ancora una volta a dirle che ce ne saremmo dovuti andare. Lei disse: "No, perché sei appena stato chiamato come vescovo e hai detto che avresti servito".

Questo è il motivo per cui non abbiamo lasciato la Germania. Alcune settimane dopo cadde il Muro di Berlino. Fummo fortunati a essere rimasti. Quella era la via che il Padre Celeste aveva previsto per noi.

Per altre foto dei Tilgner, vai a ids.org/go/31739.

L'INSEGNAMENTO IN VISITA, LA STORIA FAMILIARE E LE MADRI

Mi sono unita alla Chiesa quando avevo vent'anni. Poco dopo mi sposai con un uomo del mio rione, e ci trasferimmo per motivi di lavoro. Il nostro primo figlio nacque quando avevo ventidue anni. A quel tempo, le mie insegnanti visitatrici cominciarono a farmi visita regolarmente, anche se vivevamo ai margini dei confini del rione.

Dato che io stessa ero appena diventata madre, la mia coscienza mi disse che dovevo mettermi in contatto con mia madre. Tuttavia, avevo interrotto ogni contatto con lei otto anni prima, quando i miei genitori avevano divorziato. Ogni volta che le mie insegnanti visitatrici venivano a casa mia parlavamo di questa cosa e io sentivo

lo Spirito spronarmi a fare questo passo difficile.

Parlavamo di come avrei potuto cominciare a ricostruire il nostro rapporto, dato che mia madre non appartiene alla Chiesa. Nella mia vita erano cambiate moltissime cose negli otto anni trascorsi dalla nostra separazione. A motivo delle forti impressioni datemi dallo Spirito, decisi di contattare prima la madre di mia madre. Mia nonna era cieca, quindi la sua posta veniva inviata a mia zia, che si prendeva cura di lei.

Ricevetti una bellissima lettera di risposta, così io e mio marito andammo a stare per un po' da mia nonna e mia zia per fare loro visita. Mia nonna fu piacevolmente sorpresa

e chiese soltanto che mi fermassi a vedere sua figlia — mia madre — durante il tragitto di ritorno. La nonna era molto felice.

Era luterana e amava il Salvatore. Mentre eravamo ospiti da loro, mio marito le leggeva dei passi del Libro di Mormon ogni mattina. Le piaceva molto. Dopo qualche mattina, mio marito e mia nonna si sentirono così pieni dello Spirito che mia nonna andò alla scrivania e tirò fuori un libro di genealogia appartenuto al mio defunto nonno e lo mostrò a mio marito. C'erano otto generazioni elencate in modo ordinato, comprese persino le loro occupazioni lavorative. Mia nonna era molto felice mentre stavamo con lei, e io le promisi che avrei fatto visita a mia madre durante il tragitto di ritorno, cosa che feci.

Cinque settimane dopo la nostra visita, mia nonna ebbe un infarto e morì. Due anni dopo celebrai le ordinanze del tempio per i miei antenati scoperti grazie alle informazioni di mia nonna.

Ora ho un buon rapporto con mia madre. Viviamo nella stessa città, e a volte mi aiuta con i miei figli.

Senza le visite regolari delle mie insegnanti visitatrici che mi hanno incoraggiato e sostenuto in quel periodo, non avrei mai osato fare quel passo per riparare il mio rapporto con mia madre. Non solo io sono stata benedetta, ma anche molte generazioni. ■

Heike Baake, Francoforte, Germania



Ho sentito lo Spirito spronarmi a fare questo passo difficile.

LE MIE INSEGNANTI VISITATRICI MI HANNO TROVATA

Quando ero una giovane madre con un bambino di due anni, vissi per un breve periodo a Santa Caterina, in Brasile. Sapevo che lì vi erano pochissimi membri della Chiesa. Vivevo in un quartiere in espansione ma isolato, perciò non c'erano molti vicini nei pressi di casa mia.

Un giorno cominciai a sentirmi male e presto mi disidratai. Presto non riuscii nemmeno ad alzarmi per prendermi cura di mio figlio o per andare al telefono più vicino, in strada, per chiamare mio marito. Cominciai a pregare, ma ad ogni tentativo che facevo per alzarmi mi sentivo sempre più debole.

Non passò molto tempo prima che le mie insegnanti visitatrici bussarono alla mia porta. Capirono immediatamente di essere state guidate dal Padre Celeste per trovarmi. Prepararono una cura per me, mi aiutarono con mio figlio e lavarono i piatti. Poi mi dissero di aver camminato parecchio per trovare la mia casa e che avevano pensato di lasciar perdere, ma lo Spirito aveva detto loro di non farlo.

Quando se ne andarono, io mi sentivo già meglio. Prima che andassero via dicemmo una preghiera insieme.

Probabilmente loro non sanno quanto mi hanno aiutata e nutrita spiritualmente con il loro esempio di gentilezza e di prontezza nell'ascoltare e nel seguire la voce dello Spirito. ■

Enilze do Rocio Ferreira da Silva,
Curitiba, Brasile



Non passò molto tempo prima che le mie insegnanti visitatrici bussarono alla mia porta. Capirono immediatamente di essere state guidate dal Padre Celeste per trovarmi.

IL SORRISO DELLO SCONOSCIUTO

Normalmente lo avrei evitato: un uomo trasandato che giocava a carte ad un tavolo nell'area giochi di un fast-food locale. Sul suo volto triste c'era un sorriso dolce mentre guardava i bambini giocare. "Si starà riscaldando dal freddo che c'è fuori" pensai mentre passavo vicino al suo tavolo per buttare via il pasto di mia figlia consumato a metà. Quando notai il suo tavolo, privo di incarti di cibo o bicchieri di carta, la voce calma e sommessa dello Spirito mi sussurrò: "Compragli qualcosa da mangiare".

Tornai al mio tavolo avendo ancora qualche soldo in tasca. "Lo metterò in imbarazzo" dissi tra me e me. Poi, venne un sentimento di pace e il dolce sussurro dello Spirito mi tranquillizzò: "Compragli qualcosa da mangiare".

Non dissi ai miei figli quello che stavo facendo; raccolsi semplicemente un po' di immondizia e andai a buttarla così da poter avvicinarmi al tavolo dell'uomo senza farmi notare dalla mia amica con cui stavo mangiando.

Mi chinai e chiesi: "Posso comprarti qualcosa da mangiare?".

Sembrò sorpreso e rispose piano: "Se vuoi".

Tirai fuori il poco denaro che mi era rimasto — sufficiente solo per un pasto e una bibita — e glielo diedi. Tornai al mio tavolo, senza venire scoperta dalle mamme indaffarate attorno a me, e guardai l'uomo alzarsi e andare a comprare il suo pasto.

Mentre caricavo i miei figli in macchina per andare a casa, guardai attraverso la finestra e vidi l'uomo che tornava al tavolo vuoto portando il vassoio con il cibo. Sul suo volto prima grave, ora c'era un sorriso.

Il vento invernale che sferzava sulla mia faccia non sembrava poi così freddo. Mi crogiolai nel caldo, gioioso Spirito che mi riempì dagli stivali fino

alla coda di cavallo congelata. Ricordai gli insegnamenti del salvatore:

"Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere [...].

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t'abbiam veduto aver fame e t'abbiam dato da mangiare? o aver sete e t'abbiam dato da bere? [...]

E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me" (Matteo 25:35, 37, 40).

Sono grata per il sorriso di uno sconosciuto che mi ha aiutato a trovare il coraggio di fare ciò che è giusto. ■
Jenner Porter, Texas, USA



AIUTARE MIRTA A TORNARE

Ero stata chiamata a servire come consigliera nella Società di Soccorso nel nuovo rione che frequentavo con la mia famiglia. Durante le nostre riunioni di presidenza, esaminavamo una lista di nominativi di sorelle della Società di Soccorso nel nostro rione e valutavamo in che modo aiutare loro e le loro famiglie.

La mia attenzione fu attirata da una sorella del rione di nome Mirta. Mirta era stata un membro della Chiesa per molto tempo, ma per qualche ragione non frequentava da alcuni anni.

Notai che suo marito era il presidente del quorum degli anziani ma che anche i loro figli, che erano membri, non venivano in chiesa. Ogni domenica vedevo il marito venire da solo.

Sentii che dovevamo aiutare questa famiglia a tornare in chiesa e a godere delle benedizioni che il Signore voleva darle. Durante le riunioni di presidenza successive, condivisi la mia speranza di aiutare Mirta a tornare in chiesa. Pianificammo delle attività in cui potevamo coinvolgerla in maniera speciale e trovammo alcune mansioni da darle.

Quando andammo a visitarla, accettò ogni singola mansione e, successivamente, le portò a termine perfettamente. Notammo che aspettava con trepidazione che una di noi andasse a prenderla per portarla alle attività della Società di Soccorso.

Quando organizzammo le coppie per l'insegnamento in visita, chiesi al resto della presidenza di considerare

la possibilità che io e Mirta diventassimo colleghe. Ogni mese, immancabilmente, io e Mirta andavamo a fare insegnamento in visita. Andare a far visita alle sorelle era sempre un'opportunità per parlare e per conoscerci meglio.

Ogni volta che la invitavo a venire in Chiesa, lei diceva solamente: "Quando sentirò di essere pronta, andrò". Non capivo, ma rispettavo la sua decisione. Alla fine, le sue risposte divennero: "Forse verrò domenica".

Ogni domenica la aspettavo ansiosamente. Non venne mai, ma continuai a ricordarla nelle mie preghiere. Un trasferimento improvviso portò la mia famiglia a tornare dove vivevamo prima e io non ebbi l'occasione di salutare Mirta. Quando lasciammo il rione, non era ritornata ancora in chiesa.

Alcuni mesi dopo, mi venne detto che Mirta era tornata in chiesa e che era una consigliera nella Società di Soccorso.

Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) insegnò: "Potreste non sapere mai quanto bene fate. La vita di qualche persona sarà benedetta grazie al vostro sforzo" ("Alle donne della Chiesa", *Liahona*, novembre 2003, 115).

Molte volte i risultati non sono quelli che ci si aspetta, né arrivano quando lo prevediamo. Non smettiamo di lavorare. Questa è l'opera del Signore e noi siamo i Suoi strumenti, scelti per cambiare la vita di molte persone. ■

Raquel Pedraza de Brosio,
Buenos Aires, Argentina



Il dolce sussurro dello Spirito mi tranquillizzò: "Compragli qualcosa da mangiare"



Anziano
Von G. Keetch

Membro dei
Settanta

Siate un esempio dei credenti

Si racconta la storia di una piccola unità dell'esercito alla quale venne assegnata una missione molto difficile, in pieno territorio nemico. Mentre la squadra si avvicinava all'obiettivo, le unità nemiche si accorsero della loro presenza. Forze superiori circondarono rapidamente il gruppo e cominciarono a fare fuoco da ogni lato. Trovandosi circondati e cominciando a subire il fuoco incrociato, i membri della piccola unità dell'esercito alzarono lo sguardo per scorgere il loro comandante che li incitava stando in piedi su una roccia.

Guardando i suoi uomini, il comandante gridò: "Uomini, li abbiamo attirati proprio dove volevamo. Potete semplicemente sparare in qualunque direzione!".

Anche voi e io abbiamo una missione difficile nel mondo di oggi. Si tratta di insegnare e difendere le verità contenute nel vangelo di Gesù Cristo. So che, nel mondo in cui viviamo, può essere difficile capire esattamente quali siano le migliori "regole di ingaggio",

specialmente quando siete circondati da così tante voci desiderose di sovvertire la verità. Spesso possono esserci molti attacchi provenienti da così tante angolazioni diverse che è difficile sapere come rispondere.

Voglio parlare di cosa significa essere quello che l'apostolo Paolo ha chiamato un "esempio [dei] credenti" (1 Timoteo 4:12); di cosa significa insegnare e difendere la verità eterna nel modo in cui il Padre Celeste desidera, esemplificando anche allo stesso tempo il rispetto, la compassione e il profondo amore esemplificato da Cristo; cosa significa difendere con fervore ciò che sappiamo essere giusto, senza semplicemente sparare indiscriminatamente in qualunque direzione verso chi avvertiamo come nemico.

In effetti, sembra spesso che questi due principi siano in contrapposizione, non è vero? Ci viene insegnato che dobbiamo combattere "contro le forze spirituali della malvagità" (Efesini 6:12) in tutte le loro forme, che dobbiamo "stare come testimoni di Dio in ogni

Come potete insegnare e difendere la dottrina del vangelo di Gesù Cristo mostrando allo stesso tempo amore, gentilezza e comprensione?

momento e in ogni cosa e in ogni luogo" (Mosia 18:9), e che non dobbiamo mai "[vergognarci] dell'Evangelo" (Romani 1:16). Allo stesso tempo, ci viene insegnato che dovremmo evitare la contesa e che non dovremmo mai "incitare i cuori degli uomini all'ira" (3 Nefi 11:30); che non dovremmo solamente vivere "in pace con tutti gli uomini" (Romani 12:18), ma che anche cercare attivamente "le cose



che contribuiscono alla pace” (Romani 14:19).

Quindi, come possiamo adempiere il comandamento che Dio ci ha dato di rimanere saldi nel Vangelo e di insegnare agli altri la verità senza causare contesa e ira? Specialmente per quanto riguarda le questioni controverse di oggi, sembra che anche solo dire qualcosa può portare rapidamente al conflitto e alla contesa. Come sapete bene, il mondo di oggi sembra avere poca pazienza con chiunque voglia esprimere una visione che non sia coerente con le nuove tendenze.

Quando giungono tali sfide, voi ed io tendiamo a fare una di queste due cose: o battiamo in frettolosa ritirata, scegliendo di non interagire in un ambiente che potrebbe diventare velocemente sgradevole o persino ostile; oppure ci mettiamo sulla difensiva in un dibattito pieno di tesi e confutazioni che è interessante da guardare, ma che accende più che illuminare.

È meglio studiare le cose nella nostra mente (vedere DeA 9:8) e poi ascoltare attentamente per ricevere la guida divina. Tirate fuori il coraggio e usate la luce che è in voi.

Permettetemi di indicare alcune cose che saranno sempre utili quando faremo del nostro meglio per insegnare e difendere la parola di Dio, mostrando allo stesso tempo amore e compassione per tutte le persone.

Difendete la parola

Primo: avremo maggiore successo quando interagiranno di persona. Nella cultura odierna che radicalizza posizioni antitetiche ed è piena di

provocazioni taglienti e continui tentativi di affermare la propria superiorità, di solito non si fanno molti progressi nelle discussioni collettive dove tutti sono contro tutti. Questo è particolarmente vero con i social media, dove dobbiamo stare attenti che i nostri commenti relativi a una delicata questione di attualità non allontanino dallo spirito che Cristo vuole che noi trasmettiamo.

Se su Internet ci limitiamo a 140 caratteri, spesso saremo fraintesi. Solitamente, possiamo ottenere molto di più da una conversazione di persona, faccia a faccia, tra persone che cercano di comprenderci l'un l'altra. Questo è esattamente il modo che il presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato che dovremmo adoperare per raggiungere e salvare gli altri: uno ad uno. E il più delle volte questo è il modo in cui il Salvatore raggiungeva e toccava le vite altrui durante il Suo ministero terreno.

Secondo: il nostro obiettivo iniziale non deve essere fare in modo che gli altri vedano immediatamente la luce e accettino di ricevere i missionari il giorno seguente, anche se saremmo indubbiamente felicissimi se lo facessero. Il nostro obiettivo iniziale è capire il contesto dal quale gli altri provengono, rispettarli come persone e capire i loro punti di vista. Solo allora potremo comunicare efficacemente con loro, andando oltre le frasi di accusa e di fraintendimento che troppo spesso dominano le nostre discussioni.

Terzo: cerchiamo dei modi in cui possiamo rispettare i punti di vista differenti e continuare a vivere insieme in società. Invece di limitarci a vivere secondo la nostra prospettiva senza violare le libertà altrui, proviamo qualcosa di meglio, qualcosa che è fondamentale in una società pluralistica se tutti devono essere trattati equamente. Se vogliamo aspettarci che gli altri



difendano i nostri diritti civili fondamentali, noi dobbiamo difendere i diritti civili fondamentali degli altri, riconoscendo il loro diritto di esprimere le proprie opinioni e di schierarsi a favore di ciò in cui credono.

Infine, la comprensione reciproca è qualcosa che raramente si verifica in un singolo evento. È un processo. Un processo che spesso può richiedere parecchio tempo. Gli altri potrebbero non accettare mai i nostri punti di vista, ma noi possiamo impegnarci ad eliminare parole come *bigotto* e *odio*. Vediamoci l'un l'altro come intrinsecamente buoni e ragionevoli, anche se abbiamo delle opinioni fondamentali che gli altri potrebbero non accettare mai.

Agite come agirebbe il salvatore

Mentre affrontate situazioni difficili in cui vi trovate a difendere il vangelo di Gesù Cristo, spero che ricordiate sempre di agire come agirebbe Lui. Come insegnò l'apostolo Paolo, essere un "esempio ai credenti" è molto più che limitarsi a vivere i principi del Vangelo affinché gli altri lo vedano. Paolo ci dice specificamente che quegli stessi principi del Vangelo devono essere parte della nostra conversazione, parte del nostro amore per gli altri, parte dello spirito che diffondiamo e parte della fede che definisce chi siamo (vedere 1 Timoteo 4:12).

In fin dei conti, se compresi correttamente, non c'è veramente alcuna contrapposizione tra i due grandi principi del Vangelo: difendere la verità rispettando e amando gli altri allo stesso tempo. La nostra convinzione della verità non dovrebbe mai portarci

QUANDO DIFENDETE IL VANGELO:

- Interagite con gli altri di persona, faccia a faccia.
- Cercate di comprendere i punti di vista degli altri.
- Sostenete i diritti civili di tutti.
- Vedete gli altri come buoni e ragionevoli.
- Dimostrate amore, gentilezza e comprensione.

ad agire nei confronti degli altri in modo irrispettoso o risentito ma, allo stesso tempo, il nostro desiderio di dimostrare gentilezza e amore per tutti non dovrebbe mai minare il dovere che abbiamo di difendere la verità.

Questi due principi sono in realtà semplicemente due facce della stessa moneta. Su una faccia della moneta c'è il nostro dovere di spiegare e difendere fermamente la dottrina di Dio. Sull'altra faccia della stessa moneta c'è il nostro dovere di agire in maniera cristiana, dimostrando sempre rispetto e amore.

L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'ha posta in questi termini:

“La tolleranza e il rispetto per gli altri e per il loro credo non ci costringono ad abbandonare l'impegno verso i principi in cui crediamo e le alleanze che abbiamo stretto. [...] Dobbiamo sostenere la verità, anche mentre pratichiamo la tolleranza e il rispetto verso convinzioni e idee diverse dalle nostre

e verso coloro che le possiedono. [...]”

Questo ammonimento ispirato ci ricorda che, per chi crede nella verità assoluta, la tolleranza verso un comportamento è come una moneta a due facce. La tolleranza, o il rispetto, è su una faccia della moneta, ma la verità è sempre sull'altra¹.

In un mondo che sta rapidamente diventando sempre più estremizzato e polemico — dove i proiettili sembrano arrivare come mitragliate provenienti da ogni parte — posso sfidarvi a esaminare entrambe le facce della vostra moneta? In ogni circostanza della vostra vita, chiedetevi in che modo potete insegnare e difendere nel migliore dei modi la dottrina del vangelo di Gesù Cristo, dimostrando allo stesso tempo amore, gentilezza e comprensione a chi potrebbe non accettare tale dottrina.

Vi attesto che, se lo farete, avrete l'aiuto e la guida del nostro Padre Celeste. Lo sentirete mentre vi condurrà ponendo pensieri nella vostra mente, sentimenti nel vostro cuore e parole nella vostra bocca nel momento preciso in cui ne avrete bisogno. Il Suo Spirito vi dirigerà e vi guiderà, trasformandovi in un vero “esempio ai credenti”; non sarete semplicemente persone che vivono il vangelo di Gesù Cristo, ma anche persone che lo difendono e che ne spiegano la dottrina in maniera ferma e tuttavia amorevole e aperta. ■

Tratto dal discorso “An Example of the Believers”, tenuto alla Brigham Young University–Idaho il 14 giugno 2016. Per il testo integrale in inglese, andare su web.byui.edu/devotionalsandspeeches.

NOTA

1. Dallin H. Oaks, “Equilibrio tra verità e tolleranza”, *Liahona*, febbraio 2013, 32.

Assaggia il mondo in Sudafrica

McKenna Johnson

È un soleggiato sabato mattina al Neighborgoods Market. Camminate sotto gli ombrelli colorati appesi all'esterno dell'ingresso e ascoltate la musica dal vivo mentre andate alla ricerca del pasto perfetto per oggi. Pietanze tradizionali sudafricane servite da una pentola "potjie" — pesto, ostriche, verdure, spezie, sformati — volete provare tutto.

Benvenuti a Johannesburg.

"È un luogo accogliente e caloroso", dice Ross Mpye, di 28 anni. La frizzante energia di "Joburg" a volte sorprende i visitatori, che potrebbero non aspettarsi i grattacieli. "Non troverete leoni che passeggiano lungo le strade" precisa lei.

Ross, che studia comunicazione all'università ed è madre divorziata di un bambino di 5 anni di nome Nate, lavora come co-analista di produzione. Nella sua vita quotidiana, Ross è avventurosa, accogliente e fedele, a partire dalla sua predilezione per i gusti intensi ai suoi sforzi nel servire gli altri.

I santi a Johannesburg si aiutano a vicenda e assistono il prossimo. Per esempio, quando la casa dell'amica di Ross, Tumi, è stata inondata, molti amici della chiesa hanno aiutato a

raccogliere l'acqua e a tirare su di morale la famiglia. "Questo è stato un punto di svolta per la mamma di Tumi, che non era un membro", spiega Ross. "Ha cominciato a incontrarsi con i missionari e oggi è un membro nonché un'insegnante della Società di Soccorso". Una simile amorevole premura è piuttosto tipica, dato che i membri del Sudafrica si considerano l'un l'altro come fratelli e sorelle. "Ci facciamo coinvolgere come se fosse un nostro problema", dice Ross.

Lei sa che questa empatia è esemplificata dal Padre Celeste e da Gesù Cristo. Continua dicendo: "Questo è il tipo di amore con cui il Padre Celeste ci benedice. Lui capisce e conosce le gioie e i dolori che vivo essendo una persona giovane al giorno d'oggi, che affronta quelle difficoltà che Egli fa in modo che io superi".

Il rapporto che Ross ha con il Salvatore influenza la sua vita in molti modi, dalle interazioni con gli altri sul lavoro, allo studio personale. "Gli ambienti di lavoro possono essere ostili", dice. "Alcune persone usano un linguaggio volgare e prendono delle decisioni disoneste, pensando che non abbia importanza. Sono benedetta ad avere i principi del Vangelo e gli

Contesti e culture differenti non impediscono ai santi del Sudafrica di prendersi cura l'uno dell'altro.

insegnamenti dei profeti nella mia vita. Cominciare la mia giornata con lo studio delle Scritture e con una preghiera mi aiuta a mantenere lo Spirito in ogni momento. Quando affronto delle tentazioni, la voce calma e sommessa dello Spirito mi ricorda chi sono e in che cosa credo. Questo mi aiuta a rimanere fedele ai miei valori".

Il Neighborgoods Market rappresenta lo spirito cosmopolita di Johannesburg. Per Ross, la verità del Vangelo rappresenta qualcosa di molto più profondo: la promessa della vita eterna. ■

L'autrice vive nello Utah, USA



CONOSCIAMO MEGLIO ROSS

Qual è l'aspetto che ti piace di più della tua cultura?

Gli africani non dimenticano i loro antenati, e non lo fanno neppure i mormoni. Noi svolgiamo ricerche di storia familiare e celebriamo battesimi per i nostri antenati, e questo viene visto positivamente dagli africani.

Qual è uno dei tuoi piatti sudafricani preferiti?

Il gambero al masala. Amo i piatti piccanti e speziati. Si tratta di gamberi in salsa al curry serviti con riso basmati bianco. È molto buono.

LA CHIESA IN SUDAFRICA

62.600 Santi degli Ultimi Giorni

168 congregazioni

71 centri di storia familiare

3 missioni

1 tempio (e un altro annunciato)

DATI

Nome ufficiale: Repubblica Sudafricana

Capitali: Pretoria, Città del Capo e Bloemfontein

UN PO' DI STATISTICA

51,8 milioni di abitanti

1.553 miglia (2.500 Km) di costa.

11 lingue ufficiali



7 ASPETTI CHE TEMIAMO DEL PENTIMENTO

E PERCHÉ NON
DOVREMMO
AVERNE PAURA

Spesso abbiamo paura di pentirci, ma possiamo trarre coraggio nella verità.



David A. Edwards

Riviste della Chiesa

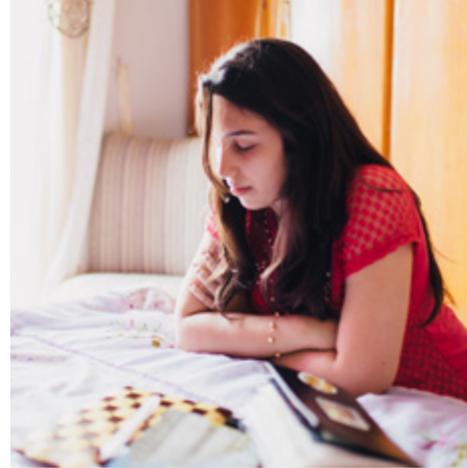
Tutti noi sappiamo che ogni persona ha bisogno di pentirsi (vedere Romani 3:23). Sappiamo che dobbiamo pentirci per trovare la vera gioia tramite il potere del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo (vedere Alma 36:24). Sappiamo anche che rimandare il pentimento è una cattiva idea (vedere Alma 34:32-34). Eppure, molti

di noi fanno proprio questo. Perché? Sappiamo che non si deve fare, vero?

Una risposta possibile è la paura. Sia che abbiamo commesso un peccato grave che dobbiamo confessare al nostro vescovo; sia che abbiamo alcune piccole abitudini, atteggiamenti o comportamenti che ci impediscono di essere completamente dedicati al

vangelo del Signore e ai suoi standard, la paura può trattenerci dal compiere ciò che dobbiamo fare per cambiare la nostra vita.

Ecco sette paure che possono portarci a rimandare il pentimento, insieme ad alcune idee e insegnamenti che possono aiutarci a trovare il coraggio e fare ciò che sappiamo ci porterà pace e felicità.



1. Paura dell'imbarazzo

Se gli dico quello che ho fatto, il mio vescovo sarà molto deluso e io sarò molto imbarazzato. E se dovessi dirlo ai miei genitori? E se altri venissero a saperlo?

Ci sono cose ben peggiori dell'imbarazzo, come il fardello spirituale derivante da un peccato irrisolto e la perdita della compagnia dello Spirito Santo. Qualunque sentimento di imbarazzo che puoi avere nel confessare al tuo vescovo durerà solo un breve momento e poi sarà completamente spazzato via da un'ondata di sollievo e di gioia. Chiunque abbia confessato i propri peccati al vescovo può affermarlo.

“Vi prometto che [il vescovo] non vi condannerà. Come servitore del Signore, egli sarà gentile e comprensivo mentre vi ascolterà. Vi aiuterà nel processo di pentimento. Lui è il messaggero di misericordia del Signore per aiutarvi a diventare puri tramite l'Espiazione di Gesù Cristo”.

Anziano C. Scott Grow, membro dei Settanta, “Perché e cosa devo confessare al mio vescovo?” *Liahona*, ottobre 2013, 59.

2. Paura delle conseguenze

Se parlassi al mio vescovo dei miei peccati, potrebbero esserci delle conseguenze: non poter prendere, benedire o distribuire il sacramento; non poter partire in missione quando voglio farlo. Questo scombuscolerebbe troppo la mia vita.

Ricorda che le conseguenze positive del pentimento sono ben più importanti di quelle che sembrano essere le conseguenze negative. Concentrati sulle cose buone che il Signore promette a coloro che confessano e si pentono.

“Il fatto che possiamo pentirci è la buona novella del Vangelo! La colpa può essere ‘cancellata’. Possiamo essere riempiti di gioia, ricevere una remissione dei nostri peccati e avere ‘la coscienza in pace’. Possiamo essere liberati dai sentimenti di disperazione e dalla schiavitù del peccato”.

Anziano Dale G. Renlund, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il pentimento: una scelta gioiosa”, *Liahona*, novembre 2016, 124.

“Se hai peccato, prima ti pentirai, prima riprenderai la strada che ti riporta al Signore e troverai la pace e la gioia che vengono dal perdono”.

Per la forza della gioventù (opuscolo, 2011), 28.

3. Paura dell'impegno

Fare quel genere di cambiamenti necessari sembra troppo difficile. Inoltre potrebbe volerci molto tempo.

Qualunque cosa preziosa richiede impegno. Il perdono, la pace, e la crescita spirituale sono tra le cose più preziose che si possano immaginare.

“Pentirsi significa sforzarsi di cambiare. Pensare che il Salvatore ci trasformerà in esseri angelici senza alcuno sforzo reale da parte nostra è come farsi beffe della sofferenza che Egli patì per noi nel Giardino di Getsemani e sulla croce. Al contrario, noi ricerchiamo la Sua grazia per completare e per premiare i nostri sforzi più diligenti (vedi 2 Nefi 25:23). Forse dovremmo pregare non solo per ricevere misericordia, ma anche per avere il tempo e l'opportunità di impegnarci a fare del nostro meglio per vincere il peccato”.

Anziano D. Todd Christofferson, “Il dono divino del pentimento”, *Liahona*, novembre 2011, 40.



5. Paura di perdere la tua personalità

Se mi conformassi agli standard della Chiesa, abbandonerei alcune delle cose che rendono me la persona che sono; come i film, gli spettacoli, la musica che preferisco e il mio modo di esprimermi. Sarò solo un altro mormone fatto con lo stampino. Preferisco semplicemente essere me.

Tramite il pentimento puoi avere lo Spirito Santo nella tua vita, e tramite lo Spirito puoi scoprire un'identità individuale migliore, più profonda e più vera. Questa identità sarà basata su chi puoi diventare agli occhi di Dio, e non su cose costruite sulle fondamenta sabbiose dei gusti, delle preferenze, delle abitudini e delle peculiarità.

“Satana vorrebbe che vi definiste in base ai vostri peccati piuttosto che al vostro potenziale divino. [...] Non ascoltatelo”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, “Quattro titoli”, *Liahona*, maggio 2013, 58.

“C'è una maggiore individualità in coloro che sono più santi.

“Il peccato, invece, porta all'uniformità, ci riduce ad appetiti ricorrenti e a impulsi subordinati”.

Anziano Neal A. Maxwell (1926-2004), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il pentimento”, *La Stella*, gennaio 1992, 37.



4. Paura di infrangere l'immagine di sé

Sono uno dei “bravi ragazzi”. Se ammettessi di aver commesso degli sbagli, sarebbe finita: non sarò più un “bravo ragazzo”. Cosa sarei? Chi sarei? Preferisco semplicemente provare a dimenticare e ad andare avanti come se fosse tutto uguale.

Dobbiamo riconoscere umilmente i nostri peccati dinanzi a Dio così che Egli possa fare “in modo che le cose deboli divengano forti” per noi (Ether 12:27). Inoltre, l'immagine che dovresti sforzarti di acquisire è quella che il Padre Celeste e Gesù Cristo hanno di te: un figlio di Dio che, anche se imperfetto, ha un potenziale infinito e divino tramite il Loro aiuto.

“Dio ci vede come siamo veramente e ci considera degni di essere soccorsi. [...]”

Con ogni passo di fede sul sentiero del discepolato, noi cresciamo fino a diventare l'essere di gloria eterna e di gioia infinita che era inteso diventassimo”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Vi metterò sulle Sue spalle e vi porterò a casa”, *Liahona*, maggio 2016, 104.

6. Paura del fallimento

Ho cercato di cambiare tantissime volte, ma continuo a fare gli stessi errori. Forse ho finito le mie occasioni. Forse non sarò mai in grado di cambiare. Se provassi un'altra volta e fallissi, non ne sarebbe una dimostrazione?

Il pentimento non è facile. Non è inteso che lo sia. Ma è il tuo sentiero verso la gioia, quindi continua a provare. Non c'è limite al pentimento sincero (vedere Mosia 26:30). Il figlio di Dio diede se stesso come sacrificio infinito ed eterno per espiare i nostri peccati in modo che noi possiamo essere perdonati se abbiamo fede e ci pentiamo (vedere Alma 34:9-16). Hai afferrato? *Infinito* ed

eterno. Tu non sei oltre i limiti della Sua Espiazione, perché l'Espiazione non ha alcun limite. Continua a provare.

“A volte, nel nostro pentimento, nel nostro sforzo quotidiano di diventare più simili a Cristo, ci ritroviamo a lottare con le stesse difficoltà. Proprio come se stessimo scalando una montagna coperta di alberi, a volte non vediamo il progresso fatto fino a quando non siamo vicini alla cima e guardiamo giù da qualche promontorio. Non lasciatevi scoraggiare. Se [vi] state [impegnando] e [...] state lavorando [sul pentimento], allora vi state pentendo”.

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, “Pentitevi... affinché io possa guarirvi”, *Liahona*, novembre 2009, 41-42.

“Grazie al dono dell'Espiazione di Gesù Cristo e alla forza celeste che ci aiutano, noi possiamo migliorare e la grandiosità del Vangelo risiede nel fatto che veniamo ricompensati per i nostri tentativi, anche se non abbiamo successo sempre”.

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, “Domani l'Eterno farà delle meraviglie in mezzo a voi”, *Liahona*, maggio 2016, 125.

7. Paura del successo

E se io fossi veramente in grado di cambiare la mia vita? A quel punto ci si potrebbe aspettare molto di più da me. Forse è meglio semplicemente essere imperfetti e mediocri cosicché non ci si aspetti che io mi assuma maggiori responsabilità.

La paura di grandi aspettative o di maggiori responsabilità può derivare dalla pigrizia o dall'insicurezza. Ma il piano del Padre Celeste è un piano di miglioramento e di progresso. Tu hai accettato quel piano prima di questa vita; ora accoglilo tramite la tua diligenza e la tua fede. Cerca di vedere il tipo di persona che il Padre Celeste vuole che tu diventi e il tipo di vita che Egli vuole che tu abbia. Non riusciresti neanche a credere al tipo di persona che hai il potenziale di diventare, anche se potessi effettivamente vederlo. Con l'aiuto del Padre Celeste e del Salvatore, tutto questo è a portata di mano.

“Nostra è la responsabilità di elevarci dalla mediocrità per raggiungere la completezza, di elevarci dal fallimento per arrivare al successo, di realizzare il nostro pieno potenziale”.

Vedere Thomas S. Monson, “La volontà interiore”, *La Stella*, luglio 1987, 61.



SOLO CIÒ CHE HA PRESCRITTO IL DOTTORE



Charlotte Larcabal

Riviste della Chiesa

Detesto andare dal dottore. Sono sempre intimidita dall'agitazione, dal tempo di attesa, dalle punture, dalle ingiunzioni di "andarci piano". Quando ero molto piccola, credevo che le infermiere e i dottori fossero solo delle persone cattive che mi avessero scambiata per un puntaspilli. Crescendo mi sono resa conto che essi non erano cattivi; stavano solo dando una mano. Da allora mi sono quasi sempre sentita meglio dopo essere stata da loro. Non importa quanto fosse noiosa la sala d'attesa, quanto strillassi mentre mi facevano una puntura, o quanto fossi delusa quando un dottore mi diceva di stare ferma e riposare; alla fine, ne valeva sempre la pena.

A volte il pentimento potrebbe sembrare un po' come una visita dal dottore.

Una gioia o un dolore?

Quando sentite le frasi "angosciato da un tormento eterno", "tormentato dalle pene dell'inferno", e "fiele dell'amarezza", fate le stesse smorfie che fate quando pensate agli aghi appuntiti o al sapore disgustoso di una medicina? (vedere Alma 36:12-18). È così che Alma descrisse l'inizio del suo pentimento, no?

Dopo che l'angelo apparve ad Alma e ai figli di Mosia, Alma ricordò tutti i suoi peccati e capì di essersi ribellato contro Dio. Era così infelice che desiderò di poter "estinger[s]i anima e corpo" (Alma 36:15). Ahi. Questo fa sembrare le punture del dottore come bacini di un cucciolo di lontra. Quindi, perché Alma continuò a lavorare "senza posa, per portare le anime al pentimento"? (Alma 36:24). Perché voleva che altre persone vivessero qualcosa che per lui era stato così doloroso?

Forse per quello che accadde dopo.

Alma ricordò il suo Salvatore, Gesù Cristo.

"Gridai nel mio cuore: O Gesù, tu, Figlio di Dio, abbi misericordia di me. [...]"

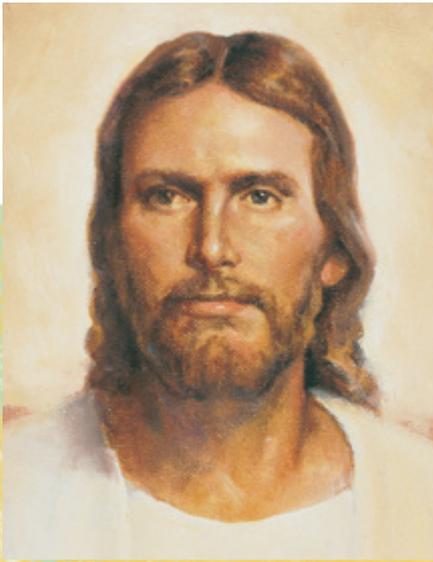
Ed ora, ecco, quando pensai questo, non potei più ricordare le mie pene; sì, non fui più straziato dal ricordo dei miei peccati.

Ed, oh! quale gioia e quale luce meravigliosa vidi; sì, la mia anima fu riempita da una gioia *tanto grande quanto era stata la mia pena!*" (Alma 36:18-20; corsivo dell'autore) Alma imparò che per quanto difficile e anche doloroso possa essere affrontare i nostri peccati, la gioia che proviamo dopo ne vale la pena. La gioia

che lui provò fu squisita e dolce più di qualunque altra cosa avesse mai provato prima (vedere Alma 36:21).

Nulla da temere

Se le persone non si sentono a proprio agio al pensiero del pentimento, può essere perché si concentrano sulla parte dolorosa. Spesso, effettivamente, il pentimento richiede tempo e a volte rimediare richiede molta umiltà e duro lavoro, ma come insegnò l'anziano Richard G. Scott (1928-2015), membro del Quorum dei Dodici Apostoli: "Il pentimento non è punizione. È il sentiero costellato di speranza verso un futuro più glorioso"¹. Il presidente Russell M Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, dice che le *benedizioni* del pentimento sono dolci.² In altre parole, non c'è nessuna ragione di temere o di evitare alcun aspetto del pentimento. Non importa quanto sia difficile affrontare i nostri peccati e rimediare ad essi, il potere del Salvatore, tramite la Sua Espiazione, sarà sempre presente per darci forza, e la gioia che sentiremo sovrasterà ed eclisserà qualunque sentimento di dolore, imbarazzo o dispiacere che avremmo potuto provare prima.



Per il vostro bene

Sapete cosa significa la frase *Primum non nocere*? Se siete dottori, probabilmente lo sapete. *Primum non nocere* è una locuzione latina che significa “per prima cosa, non nuocere”. È un principio guida per tutti i medici, una promessa che stringono. Ciò non significa che promettono di non causare mai dolore, ma che tutto ciò che fanno sarà sempre per il benessere del loro paziente.

Pensate che Dio e Gesù Cristo facciano delle promesse simili? Assolutamente sì! Basta dare un’occhiata a Isaia 1:18; Isaia 41:13; Romani 8:28; 3 Nefi 13:14. (Sul serio, andate a controllare. E questi sono solo alcuni esempi!) La differenza è che a volte gli esseri umani possono commettere

degli sbagli. Tuttavia, Gesù Cristo e il Padre Celeste sono perfetti, pertanto potete essere assolutamente certi che tutto ciò che Loro vi chiederanno di fare sarà per il vostro bene. Sempre. Perciò, se Dio vi prescrive una dose di pentimento è perché sa che benedirà la vostra vita. Il pentimento non ha a che vedere con la punizione, ma con la guarigione, con il trionfo sulla debolezza, con lo spogliarsi dell’uomo naturale e con l’allontanamento dal peccato per avvicinarci a Dio.

Jörg Klebingat, dei settanta, ha detto: “Accettate l’Espiazione di Gesù Cristo e il pentimento come elementi da accogliere e mettere in pratica giornalmente secondo gli ordini del Grande Medico. Stabilite un atteggiamento di pentimento continuo, felice

e gioioso facendo di esso il vostro stile di vita prescelto”³.

Quando il Grande Medico, Gesù Cristo, vi prescrive di pentirvi, non lasciate che la paura della sofferenza o dell’umiliazione vi sbarri la strada. Fidatevi delle Sue promesse che, anche se può fare male per un pochino, con grande misericordia Egli vi raccoglierà (vedere 3 Nefi 22:7), e proprio come Alma, sarete riempiti di una gioia persino superiore delle vostre pene (vedere Alma 36:19–20). ■

NOTE

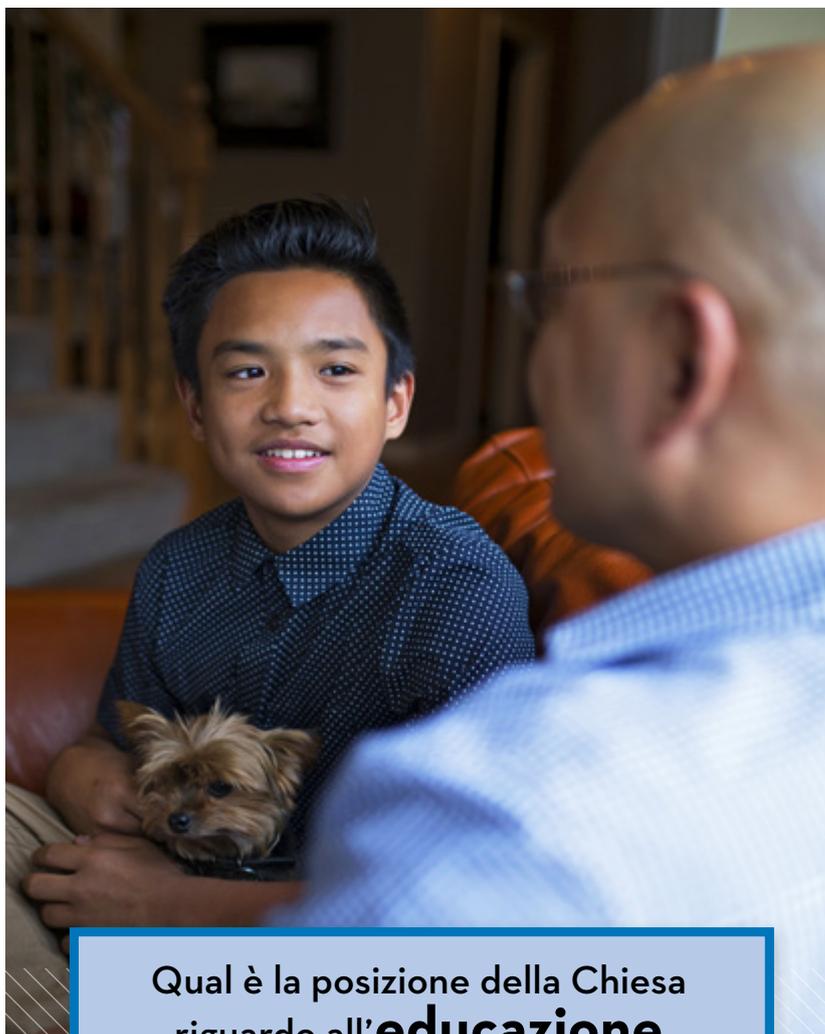
1. Richard G. Scott, “Forza personale tramite l’Espiazione di Gesù Cristo”, *Liahona*, novembre 2013, 84.
2. Vedere Russell M. Nelson, “Il pentimento e la conversione”, *Liahona*, maggio 2007, 102–104; corsivo dell’autore.
3. Jörg Klebingat, “Presentarsi al trono di Dio con sicurezza”, *Liahona*, novembre 2014, 36.

DRITTI AL PUNTO

Perché non sappiamo molto della nostra Madre Celeste?

Sappiamo di avere sia un Padre che una Madre Celesti. Questa conoscenza sembra derivare da Joseph Smith ed è stata ripetutamente confermata dagli insegnamenti ispirati dei dirigenti della Chiesa nel corso degli anni. Tuttavia, oltre all'esistenza di una Madre Celeste e al ruolo dei nostri Genitori Celesti nel cooperare per la salvezza e l'esaltazione dei loro figli, non sono stati rivelati ulteriori dettagli relativi alla Madre Celeste. Per adesso, sappiamo abbastanza da comprendere che siamo figli di Genitori Celesti, i quali vogliono che diventiamo come Loro. Questa comprensione ci aiuta a vedere chi siamo e ciò che possiamo diventare. Ci dimostra che il sesso è una caratteristica della nostra identità divina e che l'uomo non può essere esaltato senza la donna e viceversa. Queste sono verità in se stesse rare e preziose. ■

Per ulteriori informazioni, vedere "Madre Celeste" su topics.lds.org.



Qual è la posizione della Chiesa riguardo all'educazione sessuale?

I dirigenti della Chiesa hanno dichiarato che l'argomento dell'intimità deve essere insegnato in primo luogo dai vostri genitori. In questa responsabilità, i genitori sono incoraggiati ad affrontare nelle proprie case l'argomento relativo all'intimità sessuale in maniera aperta e chiara, in modo da aiutare i figli ad evitare gravi trasgressioni. Inoltre, la Chiesa ha del materiale per aiutare in questo insegnamento.

Per quanto riguarda ciò che viene insegnato a scuola riguardo al sesso, i dirigenti della Chiesa hanno esortato i vostri genitori ad essere consapevoli di ciò che viene insegnato e a fare il possibile per assicurarsi che tali insegnamenti seguano dei buoni valori etici e morali. ■



ESITANTI NELLA FEDE, MA

Quando ero un missionario in Messico, ho vissuto un'esperienza che mi ha aiutato a vedere i "buoni frutti" che possono nascere dal mettere in azione la nostra fede.

Isaias Vargas Chavarria

Nel palo in cui stavo servendo era stata pianificata un'attività missionaria. Io e il mio collega avremmo dovuto spiegare brevemente un principio del Vangelo ai simpatizzanti che avrebbero partecipato. Tuttavia, quando giungemmo alla casa di riunione, scoprimmo che non era venuto quasi nessun simpatizzante. Invece di insegnare il principio come pianificato, ci venne chiesto di uscire in strada e di invitare i passanti a entrare per partecipare all'attività.

A dire il vero, non potei evitare di pensare: "Non funzionerà". Sentivo che i nostri sforzi sarebbero stati vani e che nessuno

avrebbe accettato l'invito di venire all'attività, specialmente con così poco preavviso.

Ciò nonostante, capivamo l'importanza dell'obbedienza, quindi io e il mio collega provammo a invitare le persone a entrare. Non molto tempo dopo, passò una donna con sua figlia insieme al suo ragazzo. Li invitammo a entrare. Sulle prime esitarono, poi però accettarono l'invito e si unirono al gruppo dentro la chiesa. Fui sorpreso, ma molto felice.

L'attività iniziò: si trattava di una serie di esecuzioni musicali incentrate sul Vangelo. Il tutto durò più di un'ora. Ero preoccupato che i nostri ospiti fossero arrabbiati per il fatto che l'evento stesse durando tanto, ma



ABBONDANTEMENTE BENEDETTI

avevo una preghiera nel cuore in cui chiedevo che tutto andasse bene.

Terminata l'attività, mi avvicinai a loro per scusarmi di avergli preso tanto tempo. Prima che potessi pronunciare una sola parola, la donna disse: "Grazie. Grazie infinite. È stato bellissimo. Grazie".

Ero stupito; noncuranti dell'orario, ci stavano ringraziando per l'esperienza. Fu meraviglioso. Il mio cuore era colmo di gioia. (E pensare che avevo detto che invitare le persone per strada non avrebbe funzionato!) La donna volle sapere di più riguardo alla Chiesa e volle venire alle nostre riunioni domenicali.

Da questa esperienza ho imparato una grande lezione: esercitare anche solo

una particella di fede, persino quando è poco più di un desiderio di credere, può portare grandi frutti (vedere Alma 32:27–28).

Questa esperienza ha cambiato il mio atteggiamento per il resto della mia missione. Da quel momento in avanti, ad ogni attività missionaria potevo vedere i frutti dei miei sforzi quando andavo innanzi con speranza e con l'occhio della fede.

Se esercitiamo fede, possiamo ottenere dei frutti deliziosi — anche quando non pensiamo sia possibile. Ciò che noi vediamo come impossibile, non è impossibile per Dio. ■

L'autore vive in Guerrero, in Messico.

TROVATE QUALCUNO CHE VI ACCETTERÀ

“Devi edificare la Chiesa trovando ‘qualcuno che [ti] accetterà’ (DeA 42:8). Molte di queste persone ‘sono tenut[e] lontano dalla verità soltanto perché non sanno dove trovarla’ (DeA 123:12).

Di solito non sai chi siano queste persone. Potrebbero non riconoscere immediatamente che sei un servitore del Signore. Potrebbero non comprendere che il Vangelo restaurato, più di ogni altra cosa, fornisce maggiore pace, guida e comprensione dello scopo della vita. Spesso non si rendono conto di essere in cerca del Vangelo restaurato fino a quando non lo trovano. Ad esempio, un convertito ha detto: ‘Quando ho ascoltato il Vangelo, esso ha riempito un vuoto nel mio cuore che non sapevo di avere’.

Un altro ha affermato: ‘Sono giunto alla fine di una ricerca che non sapevo di avere intrapreso’.

Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario (2005), 166.

IL NOSTRO SPAZIO



AFFRONTARE LE MIE DIFFICOLTÀ FAMILIARI

Silvia C., Umbria, Italia

Il periodo successivo al divorzio dei miei genitori è stato un momento difficile nella mia vita. Andare in chiesa di solito mi faceva stare

meglio, ma soffrivo nell'ascoltare i discorsi sulle famiglie, perché credevo di non averne una.

Mia madre era meno attiva e si era risposata. Mio padre era ateo e viveva con un'altra donna. Entrambi avevano figli con i rispettivi nuovi compagni, e io mi sentivo come un peso, un errore, come se non avessi alcuna importanza.

Perciò ho cominciato a pregare, a leggere le Scritture, a meditare e a sforzarmi di continuare ad andare in chiesa. Ma non potevo fare a meno di chiedermi: Che cosa farò nella prossima vita senza la mia famiglia suggellata al tempio?

Le risposte non sono arrivate subito, ma sono arrivate. Ho cercato la definizione di *famiglia*, ho letto dei passi scritturali sull'argomento e ho cominciato a vedere il lato positivo delle cose. Invece di pensare di non avere una famiglia, ho scoperto che potevo aiutare i figli di Dio a trovare la Chiesa servendo come missionaria. Ho imparato ad avere pazienza

e a essere una luce. Ho cercato di migliorare me stessa. Ho capito anche che senza una famiglia come la mia, non avrei sviluppato la fede che ho, e non avrei dato il valore che do oggi alla legge della castità e al piano di salvezza.

Sono arrivata a comprendere che *ho* una famiglia, e sono grata per la mia nuova ed estesa famiglia. È stato difficile, ma non mi preoccupa di ciò che accadrà alla mia famiglia dopo la morte. Ho fiducia in Dio ed Egli sa perché non siamo suggellati. Sa quanto li amo e sa ciò che è meglio per me. Non possiamo comprendere ogni cosa, perciò è importante avere fede in Dio affinché ci sostenga e ci aiuti a sapere che tutto andrà bene. ■

PREGHIERE DI COMPLEANNO PER IL MIO PAPÀ

Cooper B., California, USA

Mio padre è cresciuto senza ricevere alcun tipo di educazione religiosa, mentre la famiglia di mia madre è diventata meno attiva quando lei era piccola. Ma un giorno mia madre si sentì come se le mancasse qualcosa e decise di tornare nella chiesa in cui era cresciuta, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Io e le mie sorelle andammo con lei. A mio padre non piaceva che frequentassimo la chiesa e, per la prima volta, la relazione dei miei genitori fu messa a dura prova.

Fui battezzato quando avevo otto anni e imparai che le famiglie possono stare insieme per sempre. Ogni anno, nel giorno del mio compleanno, quando spegnevo le candeline in segreto desideravo che mio padre si battezzasse. Pregavo che il cuore di mio padre si intenerisse. Dopo molti anni, potemmo finalmente invitare i missionari a cenare insieme a noi, ma l'argomento del vangelo non venne mai affrontato.

Poi, un'estate mio padre venne con me ad un campeggio dei Giovani Uomini. Pur non essendo un membro, gli venne affidata l'organizzazione di una riunione al caminetto! Avevo paura, ma tutti diedero una mano partecipando alla riunione. Poi, un mio amico portò la sua testimonianza sulla preghiera. Condivise un episodio in cui il suo fratellino minore aveva pregato per ricevere aiuto e mio padre gli diede una mano, rivelandosi così una risposta alla sua preghiera. Per la prima volta nella mia vita, vidi mio padre piangere. Aveva sentito lo Spirito.

Dopo quel campeggio, con un rinnovato entusiasmo, mio padre volle imparare di più in merito al Vangelo. Poi, una mattina, annunciò di volersi battezzare. Non potevamo crederci!

Il battesimo di mio padre è stato uno dei giorni più belli della mia vita. La cappella era piena di persone che erano venute a sostenere mio padre e io ero tanto emozionato che dovetti praticare la preghiera battesimale qualche centinaio di volte. Potei battezzare mio padre e non saprei descrivere le emozioni che mi hanno travolto

quando ci siamo abbracciati nel fonte battesimale.

L'anno seguente io e la mia famiglia siamo stati suggellati nel tempio. Dopo il suggellamento, ci siamo messi in cerchio, come famiglia eterna, abbracciandoci l'un l'altro mentre lacrime di gioia rigavano i nostri volti.

Da questa esperienza ho appreso che tutto è possibile. Non arrendetevi. Farò assolutamente del mio meglio per essere degno di essere suggellato nel tempio con la mia famiglia futura. ■



È IL VOSTRO TURNO

Raccontate un'esperienza che ha rafforzato la vostra fede. Vi preghiamo di limitare gli articoli a 400 parole. Indicate come oggetto "Il nostro spazio" e inviateli su liahona.lds.org o via e-mail a liahona@ldschurch.org entro il 10 aprile.

SCEGLI LA **SPERANZA**

Non importa cosa stiate attraversando,
tramite il Vangelo potete trovare un
“perfetto fulgore di speranza”.

(Vedere 2 Nefi 31:20).



**Anziano
Neil L. Andersen**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

COME AFFRONTARE LE PROVE DELLA FEDE

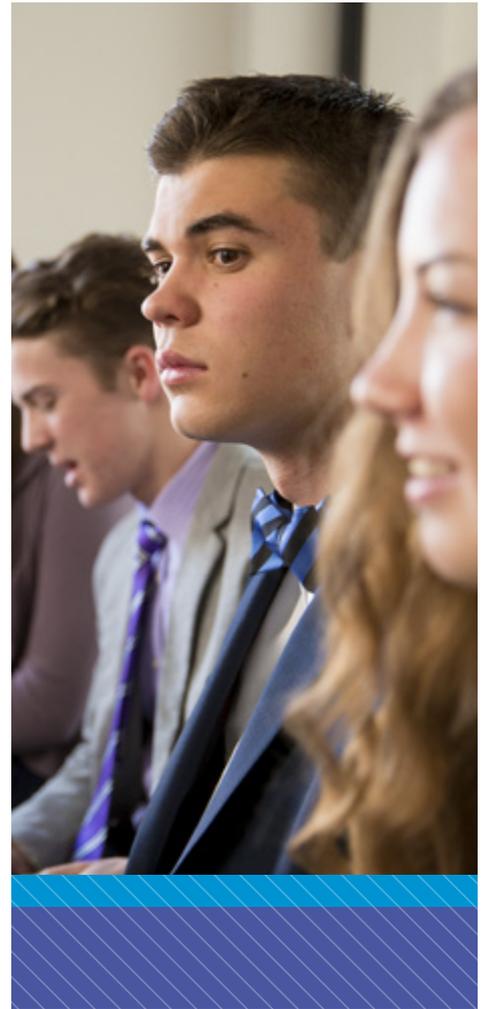
Questa fornace accesa [la fornace della prova della vostra fede] serve a rendervi più forti, ma può potenzialmente ridurre, o addirittura distruggere, la vostra fiducia nel Figlio di Dio e indebolire la vostra volontà di mantenere le vostre promesse nei Suoi confronti. Spesso è camuffata per renderne difficile l'individuazione. Trova radice nelle nostre debolezze, nella nostra vulnerabilità, nella nostra sensibilità o nelle cose più importanti per noi. Una prova gestibile per qualcuno, può essere una fornace accesa per qualcun altro.

Come si può rimanere “costanti e irremovibili” (Alma 1:25) durante una prova della fede? Bisogna immergersi nelle stesse cose che hanno portato la fede stessa: bisogna **esercitare fede in Cristo, pregare,**

meditare le Scritture, pentirsi, frequentare la Chiesa e prendere il sacramento, osservare i comandamenti e servire il prossimo.

Quando si sta affrontando tale prova, qualsiasi cosa si faccia, non si deve lasciare la Chiesa! Allontanarci dal regno di Dio durante una difficoltà, è come lasciare un rifugio sicuro proprio quando vediamo arrivare un tornado.

L'apostolo Paolo disse: “Voi dunque non siete più né forestieri né avventizi; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio” (Efesini 2:19). È nel santuario della Chiesa che proteggiamo la nostra fede. Riunendoci con altre persone che **credono, preghiamo** e troviamo le risposte alle nostre preghiere, **adoriamo** tramite la musica, **rendiamo**



testimonianza del Salvatore, **serviamo** il prossimo e **sentiamo lo Spirito** del Signore. **Prendiamo** il sacramento, **riceviamo** le benedizioni del sacerdozio e **andiamo** al tempio. Il Signore dichiarò: “Nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto”. (DeA 84:20). Quando affrontate una prova della fede, rimanete al sicuro nella famiglia di Dio. Qui c'è sempre un posto per voi. Nessuna difficoltà è tanto grande da non poterla superare insieme (vedere Mosia 18:8-10). ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2012.

// MIRACOLO

dell'ultimo minuto

Cesar H. Bonito Duarte

Quando avevo 16 anni frequentavo un istituto tecnico che mi avrebbe permesso di ottenere un diploma professionale in elettronica. Come requisito per il diploma, dovevo completare uno stage di 30 giorni in un'azienda locale per dimostrare le mie competenze tecniche.

Il mio stage era presso una compagnia che si occupava di prodotti di stampa. Il mio desiderio di servire una missione a tempo pieno cominciava a crescere, e questo lavoro mi avrebbe aiutato a guadagnare abbastanza denaro per partire. Tuttavia, eravamo tre stagisti e la compagnia avrebbe selezionato solo uno di noi per una posizione a tempo pieno.

L'azienda aveva un macchinario guasto. Quando il macchinario funzionava correttamente, poteva

completare tanto lavoro quanto tre macchinari simili messi insieme. L'impianto non era in funzione da un bel po' di tempo e la compagnia aveva ordinato dei componenti di ricambio dall'estero per attivarlo, ma ancora non funzionava. Ho accettato la sfida di provare ad aggiustarlo.

Giorno dopo giorno, ho passato ore intere a studiare il macchinario, ma era complicato e non sarebbe stato facile determinare in 30 giorni la ragione del guasto, specialmente per qualcuno così inesperto come lo ero io. Tuttavia, sentivo che potevo farcela. Ogni mattina, prima di andare al lavoro, leggevo articoli dalla rivista *Liahona* e pregavo il Padre Celeste. Ho fatto anche amicizia con il mio capo, un esperto ingegnere elettrico, che ha ottenuto per me il permesso di portare a casa le copie delle mappe

dell'impianto durante i fine settimana. Le studiavo meticolosamente.

Mentre lo stage giungeva al termine, i miei due colleghi avevano concluso i progetti a loro assegnati e io sentivo crescere la pressione. Ma nonostante i commenti negativi (e anche derisori) nei miei confronti, non ho mai dubitato. Il venerdì che segnava la fine del nostro stage è arrivato presto. Anche se avevo risolto alcuni problemi tecnici, la macchina ancora non funzionava. Sentivo di essere vicino alla soluzione, così ho detto al mio capo che se avessi avuto il permesso di lavorare di sabato, il macchinario avrebbe funzionato per lunedì.

Le mie parole hanno stupito il mio capo così tanto che ha richiesto personalmente il permesso al presidente della compagnia. Successivamente,

Ero giovane, inesperto, e avevo poco tempo a disposizione. Una semplice preghiera poteva realmente portare ad un miracolo?

il mio capo mi ha informato che il giorno seguente, tutti e tre — il presidente, il mio capo ed io — avremmo lavorato fino a mezzogiorno. “Tutti e tre?” ho chiesto. Ha spiegato che il presidente dell’azienda, un ingegnere elettronico, era interessato alla mia proposta perché c’erano stati così tanti tentativi falliti di riparare quel macchinario, che aveva rinunciato ad aggiustarlo.

Il giorno seguente, ero molto intimidito di lavorare insieme a due ingegneri adulti. Ero giovane e avevo poca esperienza. Tuttavia, si sono offerti di lavorare come miei assistenti; mi sentivo a disagio e, allo stesso tempo, molto privilegiato.

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando il presidente e il mio capo si sono resi conto che i nostri sforzi erano stati vani. Mi sono scusato

e sono andato in bagno. Mi sono inginocchiato, pregando il mio Padre con grande fervore. Ho sentito una forza inspiegabile e meravigliosa. Gli ho chiesto di aiutarmi ad ottenere il lavoro perché ne avevo bisogno per pagare la mia missione.

Sono uscito dal bagno elettrizzato, ma a quel punto i miei assistenti avevano già chiuso i compartimenti del circuito e stavano raccogliendo gli attrezzi. Ho aperto di nuovo il macchinario e ho guardato attentamente le 15 schede a circuito al suo interno. Ho notato che un semplice pin, tra più di 4.000 pin presenti nell’impianto, non era connesso alla scheda. L’ho connesso, l’ho messo in posizione e ho avviato il macchinario. Ha funzionato! È stato un miracolo.

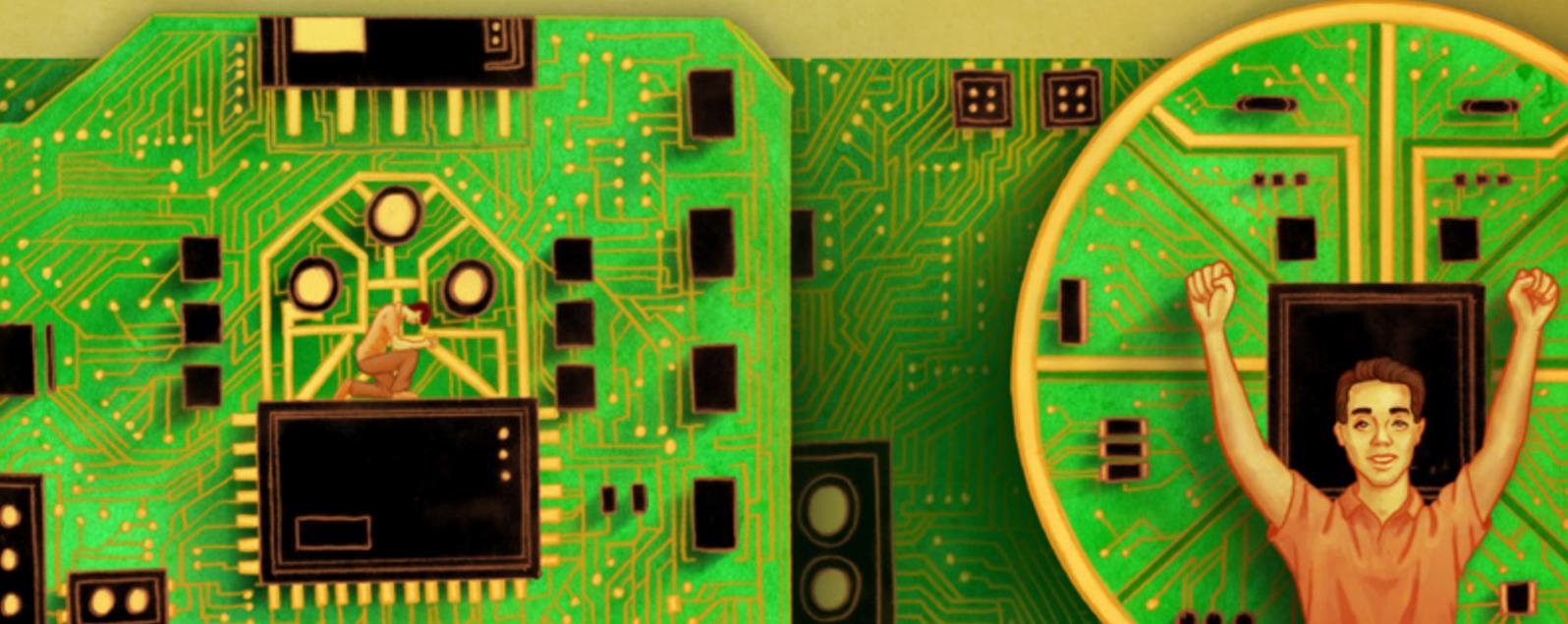
È stato un momento toccante e indimenticabile. Il mio capo mi ha

abbracciato e il presidente dell’azienda mi ha stretto la mano e si è congratulato energicamente con me.

Ho potuto lavorare con quella compagnia per quasi due anni, risparmiando i soldi di cui avevo bisogno per partire per la mia missione lungamente attesa. Quando ho spiegato la ragione della mia partenza, il presidente della compagnia mi ha salutato e mi ha detto: “Sai già dove tornare a lavorare dopo che avrai terminato la tua missione. Ti auguro di avere grande successo”.

Questa esperienza mi ha dimostrato che niente è impossibile per Dio. Se non dubitiamo, i miracoli saranno manifesti, ma solo dopo aver dato prova della nostra fede, anche all’ultimo momento. Sì, i miracoli avvengono realmente. ■

L'autore vive in Aragua, in Venezuela



Vale la pena aspettare



*Perché non potevo
essere battezzata
subito?*

Jessica Larsen

Racconto basato su una storia vera

*“Esser battezzato come fu Gesù ...
è ciò che voglio di più”.*

(Children’s Songbook, 104).

“Oggi impareremo una nuova canzone” disse la sorella Reid. “Si chiama ‘Il battesimo’”. Tutti quanti, chiudete gli occhi e ascoltate la musica”.

Chiusi gli occhi e mi rilassai sulla sedia. Il pianista cominciò a suonare una melodia dolce ed elegante, come l’acqua che scorre. Poi, la sorella Reid cominciò a cantare: *“Nelle acque del Giordano battezzato fu Gesù; da Giovanni il Battista in quel fiume immerso fu”.*

Sentii una lacrima scendermi sulla guancia. Cercai di asciugarla prima che mamma potesse vederla, ma era troppo tardi. Mamma era la presidentessa della primaria e vedeva sempre tutto. Vidi che mamma mi guardava e sorrideva tristemente. Sapeva perché stavo piangendo.

Dopo la chiesa, la mia sorella minore, Julie, canticchiò la canzone durante tutto il viaggio fino a casa. Io rimasi in silenzio.

“Ti va di colorare con me?” Chiese Julie quando arrivammo a casa.

Scossi il capo. “Forse dopo. Prima devo fare una cosa”.

Trovai papà in salotto. Era seduto sulla sua poltrona preferita

con un libro aperto tra le mani. Gli piaceva leggere mentre io, Julie e mamma andavamo in chiesa.

Respirai profondamente. “Papà”. dissi. “Posso essere battezzata?”

Papà chiuse il libro e mi chiese di sedermi accanto a lui.

“Oh, Sadie. Ne abbiamo già parlato. La mia risposta è ancora no” disse.

“Ma io lo voglio davvero!”, dissi io. “Ho compiuto otto anni da qualche mese e ci ho pensato parecchio. So che la Chiesa è vera e più tempo aspetto, più voglio essere battezzata”.

Papà scosse la testa. “Penso ancora che tu sia troppo piccola per prendere una decisione così importante. Ma sai che ti voglio bene”.

“Lo so”, dissi. Sapevo che papà voleva il meglio per me. Semplicemente non pensava che fossi pronta per fare questa scelta.

Corsi in camera mia e chinai il capo. Pregai più intensamente che mai. “Padre Celeste, voglio davvero essere battezzata. Per favore, aiuta papà a capire”.

All’inizio non accadde nulla, ma rimasi in ginocchio. La melodia dell’inno “il battesimo” suonava nella mia mente. Dopo un po’, non mi sentivo più così triste. Sentii invece molta pace dentro di me. Cominciai a pensare a tutte le cose che potevo fare, pur non potendo ancora essere battezzata.

Potevo continuare a pregare e ad andare in Primaria. Potevo essere un esempio per Julie, e forse potevo anche chiedere a mamma di digiunare per me la settimana prossima.

Quel senso di pace rimase con me mentre scendevo per la cena. Non sapevo quando, ma un giorno sarei stata battezzata. E ne sarebbe valsa la pena.

Sei mesi dopo, due giorni prima del suo nono compleanno, il papà di Sadie le diede il permesso di essere battezzata. ■

L'autrice vive in Texas, USA.



SE DOVETE ASPETTARE:

- Imparate quanto più potete riguardo al Vangelo.
- Andate ai battesimi e attendete con ansia al giorno in cui potrete essere battezzati.
- Chiedete di ricevere delle benedizioni del sacerdozio quando ne avete bisogno.
- Ricordate, il Padre Celeste e Gesù Cristo vi amano e ascoltano le vostre preghiere.



**Anziano
Jeffrey R. Holland**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Cosa faccio se non mi sento all'altezza?

Non arrendetevi.
Grazie all'Espiazione
di Gesù Cristo, noi
possiamo migliorare.

Gesù Cristo benedice
chi *vuole* migliorare e
chi *cerca* di rispettare i
comandamenti. Veniamo
sempre ricompensati
per i nostri tentativi.

Tutti inciampano, ma
Il Salvatore vi aiuterà
a rialzarvi. Vi aiuterà
a pentirvi, a porre
rimedio, a sistemare ciò
che avete da sistemare
e ad andare avanti.

Perciò, continuate ad
amare. Continuate a
sforzarvi. Continuate a
confidare. Continuate
a credere. Continuate
a progredire. I cieli vi
incoraggiano oggi,
domani e per sempre.

*Tratto da "Domani
l'Eterno farà delle
maraviglie in mezzo a
voi", Liahona, maggio
2016, 124-127.*



A volte mi sento infastidito dalla mia famiglia. Che cosa posso fare?



Prega il Padre Celeste e chiediGli di aiutarti ad essere gentile con la tua famiglia. Abbracciali.
Noah F., 10 anni, Queensland, Australia



In quei casi prego, partecipo alle serate familiari e parlo insieme a loro.
Luisa R., 9 anni, Baja California, Messico



Giulia: Prova a pensare a tutti i momenti belli che hai passato con loro; pensa a quei momenti e al fatto che le persone non sono perfette.



Bruna: Anche se non dicono "scusa" io li perdono.
Giulia e Bruna R., 13 e 8 anni, São Paulo, Brasile



Julia: Posso essere carina con la mia famiglia, e quando sono irritata posso dirgli che gli voglio bene e poi essere gentile. Posso seguire il Salvatore e mostrare amore a loro.



Darrin: Sii felice, stai con loro e aiutali.
Julia e Darrin S., 8 e 6 anni, New Mexico, USA

NUOVA DOMANDA

"Ho un fratello che sta facendo delle scelte sbagliate. Che cosa dovrei fare?"

Inviateci la vostra risposta e una foto entro il 15 aprile 2017. Inviatelo on-line sul sito Internet iahona.lds.org oppure via e-mail all'indirizzo iahona@ldschurch.org. (nel campo oggetto scrivete "L'angolo delle domande"). Ricordatevi di includere l'autorizzazione dei genitori!

Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni dottrinali della Chiesa.



Se la mia sorellina mi dà fastidio, io le faccio il letto o le preparo un dolcetto. Mi piace anche fare dei biglietti, fare dei lavoretti extra in casa e dire una preghiera. Sento lo Spirito che mi dice di aver fatto la cosa giusta.
Adeline B., 9 anni, Tennessee, USA



Dipingere L'AMORE



Jill Hacking, New York, USA

DIVENTARE PIÙ FORTE

Lucy è nata con una sindrome che impedisce ai suoi muscoli di funzionare bene insieme. Questo le rende difficile deglutire e parlare. Lucy usa una bicicletta speciale con cui fa delle gite insieme alla sua famiglia. Questo la aiuta a diventare più forte.

DIPINGERE

La mamma di Lucy è un'artista. Quando Lucy era piccola, amava guardare sua mamma dipingere. Ora la sua mamma insegna anche a lei come dipingere. A Lucy piace usare colori che stanno bene insieme e dipinge con molta attenzione. Un giorno vorrebbe avere uno studio artistico insieme a sua madre.

IL CUORE DI LUCY

Lucy e le sue sorelle maggiori hanno partecipato ad un concorso nella loro scuola riguardo a come rendere il mondo un posto migliore. Lucy sapeva di voler dipingere un cuore. Ha detto: "Il mondo sarebbe un posto migliore se avessimo amore nei nostri cuori".



Ciao!
Mi chiamo
LUCY!

Vivo nello Utah (USA)
con la mia famiglia. Mi
piace dipingere e mi piace
mostrare amore agli altri.



UNA SORELLA AMOREVOLE

Quando Lucy ha scoperto che il suo dipinto aveva vinto il concorso, ha detto a sua sorella Ruby: "Il tuo dipinto è molto bello. Vorrei che fossi stata tu a vincere e non io". Quando Lucy ha scoperto che il suo dipinto aveva vinto il concorso esteso a tutti gli Stati Uniti, non riusciva a crederci!

UN MODO SPECIALE DI COMUNICARE

Per Lucy è difficile dire agli altri come si sente. Tuttavia, vuole aiutare le persone a sentirsi amate e felici. E i suoi dipinti lo fanno!



LE IDEE DI LUCY PER MOSTRARE AMORE

Abbiate amore nel vostro cuore.
L'amore vi aiuta ad essere felici.
Siate buoni e gentili con tutti.

MANDACI UN CUORE

In che modo voi seguite Gesù Cristo mostrando amore? Mandateci un cuore con la vostra storia e la vostra foto, insieme all'autorizzazione dei vostri genitori. Inviateli attraverso la pagina Internet liahona.lds.org (cliccate "Invia un articolo") o via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.



Un gran sentimento

*Paulo aveva sbagliato.
Che cosa poteva fare?*

Jane McBride

Racconto basato su una storia vera

Dopo essere usciti dall'acqua, Paulo e suo papà indossarono dei vestiti asciutti. Poi, il papà, il nonno e il vescovo posero le loro mani sul suo capo e lo confermarono un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

“Mi sento così bene” disse Paulo. Si toccò il petto. “Qui dentro”.

La mamma lo abbracciò forte. “È perché quando sei stato confermato hai ricevuto lo Spirito Santo”.

Paulo annuì. Non voleva fare nulla che avrebbe allontanato quel sentimento meraviglioso.

Ma proprio il giorno dopo, il suo fratello minore ruppe l'aeroplanino di Paulo. Paulo aveva risparmiato per un mese intero per comprarlo!

“Guarda cos'hai fatto!” Gridò Paulo. “Perché non puoi lasciar stare le mie cose?”

“Mi dispiace”, disse Carlo. Le lacrime cominciarono a scorrergli sulle guance. “Forse possiamo aggiustarlo”.

“Non sarà com'era prima!”

Carlo corse fuori dalla stanza piangendo.

Paulo si sentì malissimo. Sapeva che Gesù non avrebbe gridato o non si sarebbe arrabbiato. Si sarebbe mai più sentito come si sentì appena dopo il suo battesimo?

“Ho promesso che avrei cercato di essere come Gesù”, disse con voce tremante alla mamma. “Ma ho già sbagliato”.

“Hai fatto qualcosa di sbagliato” disse dolcemente la mamma. “Ma Gesù ci ha dato un modo per avere lo Spirito Santo di nuovo con noi dopo che sbagliamo”.

Paulo sapeva cosa stava per dire. “Lo so. Il pentimento. Devo chiedere scusa”.

La mamma annuì. “Poi, quando prenderai il sacramento, rinnoverai la promessa che hai fatto di



seguire Gesù, e sarai pulito proprio come lo eri subito dopo essere stato battezzato e confermato”.

Paulo andò a cercare Carlo. “Mi dispiace di aver alzato la voce con te”, disse. “Aggiustiamo l'aereo insieme”.

Carlo sorrise e Paulo sentì di aver fatto ciò che avrebbe fatto Gesù. Quando fece la preghiera, quella sera, chiese al Padre Celeste di perdonarlo e di aiutarlo ad essere più buono con Carlo. Una dolce pace entrò nel suo cuore.

Quella domenica, in chiesa, Paulo pose particolare attenzione alle preghiere sacramentali. Ascoltò attentamente le parole. Mentre prendeva il pane e l'acqua, sentì l'amore del Padre Celeste per lui. Mamma aveva ragione. Quel gran sentimento era tornato! ■

L'autrice vive in Colorado, USA.

- Quando gli aeroplani sono nuovi, le loro ali sono pulite e lucenti. L'aria che scorre sulle ali mantiene l'aereo in volo.
- Quando il ghiaccio e la neve si accumulano sulle ali, l'aria non può scorrere facilmente su di esse. A quel punto, l'aeroplano non può volare in sicurezza.
- Prima di un volo, delle persone utilizzano dei grossi tubi per sciacquare le ali e renderle di nuovo pulite e lucenti.
- Poi, l'aereo può tornare a volare come quando era nuovo!

TIENI PULITE LE ALI!

- Quando siamo battezzati non abbiamo peccati su di noi e ci viene conferito lo Spirito Santo per aiutarci a imparare e a crescere.
- Quando facciamo delle scelte sbagliate è più difficile sentire lo Spirito Santo.
- Quando ci pentiamo e preghiamo per ricevere aiuto, il Padre Celeste ci perdona. I nostri peccati sono rimossi. Lo Spirito Santo può stare con noi.
- Grazie all'Espiazione del Salvatore, possiamo pentirci ogni giorno! La domenica, il sacramento ci aiuta ad essere puliti, a ricordare Gesù e ad avere un felice e nuovo inizio.



Anziano
Kim B. Clark

Membro dei
Settanta

Vedere il profeta di Dio



Quando avevo undici anni, aiutai il mio rione a costruire un nuovo edificio della Chiesa. A quel tempo, i membri davano una mano a costruirli, piantando chiodi, dipingendo le pareti e svolgendo ogni genere di lavoro.

Quando seppi che il presidente David O. McKay (1873–1970) avrebbe dedicato l'edificio, volevo veramente essere presente. I miei genitori mi dissero che sarei potuto andare. Arrivai presto e mi sedetti in prima fila.

Ricordo di aver visto il presidente McKay da vicino. Vidi il modo in cui stava in piedi, come parlava alle persone e come le trattava. Aveva gli occhi blu luminosi e i capelli bianchi. Il suo *aspetto* era quello di un profeta. Quando lo sentii parlare e pronunciare la preghiera dedicatoria, sapevo nel mio cuore che lui era un profeta di Dio.

Ebbi una possente impressione spirituale dal mio Padre Celeste: “Questo è il Mio profeta”. Il Padre Celeste mi stava dicendo, tramite lo Spirito Santo, che il presidente McKay era il *Suo* profeta.

Non appena seppi che il presidente McKay era il profeta di Dio, seppi che la Chiesa era vera e che Joseph Smith era un profeta. Seppi che il Libro di Mormon e la restaurazione del Vangelo erano veri. Seppi anche che tutti i profeti, da Joseph Smith a David O. McKay, erano anch'essi profeti di Dio.

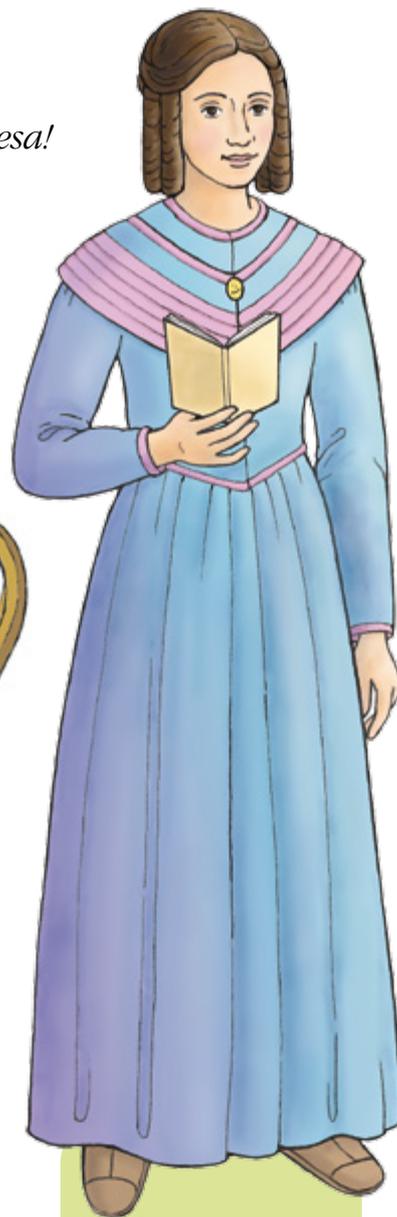
Ora, ogni volta che viene chiamato un nuovo profeta, ricevo la stessa conferma: “Questo è il Mio profeta”. Tutto iniziò quando ero un giovane ragazzo. ■



Il presidente David O. McKay fu il nono presidente della Chiesa e servì dal 1951 fino al 1970.

La Chiesa viene organizzata

Usa queste figure per raccontare gli episodi della storia della Chiesa!



Emma Smith



Dopo che il Libro di Mormon fu tradotto, venne pubblicato come libro di Scritture. Un mese dopo, in una fattoria, fu tenuta la prima riunione ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Parteciparono circa 60 persone. Joseph Smith e Oliver Cowdery benedirono e distribuirono il sacramento. Finalmente la Chiesa di Gesù Cristo fu di nuovo organizzata sulla terra! Alcuni mesi dopo, il Signore chiese ad Emma Smith, la moglie di Joseph, di raccogliere degli inni che i Santi potessero cantare durante le loro riunioni in Chiesa.

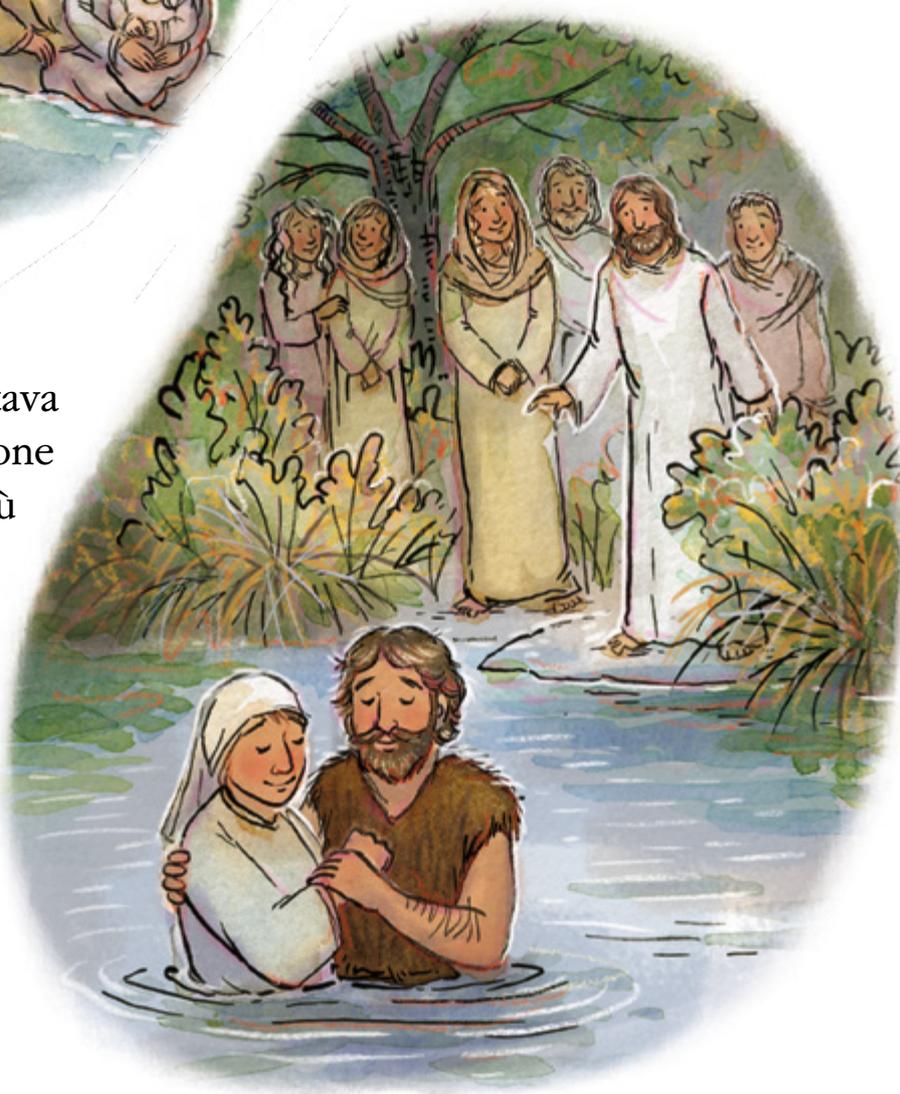
Gesù fu battezzato

Kim Webb Reid, Utah, USA



Giovanni Battista era un grande profeta. Insegnava alle persone a pentirsi. Poi le battezzava.

Un giorno Giovanni stava battezzando delle persone nel fiume Giordano. Gesù arrivò e chiese a Giovanni di battezzarlo. Giovanni sapeva che Gesù non aveva peccati. Quindi perché Gesù voleva essere battezzato?



Gesù disse che
doveva obbedire a
tutti i comandamenti.
Essere battezzati è un
comandamento.



Dopo che Giovanni battezzò Gesù, venne una colomba per dimostrare che lo Spirito Santo era lì. La voce del Padre Celeste venne dal cielo, dicendo “Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto” (Matteo 3:17).



Possiamo obbedire ai comandamenti e scegliere di essere battezzati, come Gesù. Poi, possiamo essere confermati e ricevere anche noi il dono dello Spirito Santo. ■

Sono grato per il mio corpo





Presidente
David O. McKay
(1873-1970)

Nono presidente
della Chiesa

UNA LEZIONE DA DANDY

Come per alcuni giovani, al mio cavallo Dandy non piacevano le limitazioni.

Un tempo possedevo e mi piaceva molto addestrare [un puledro di razza di nome Dandy]. Aveva un buon carattere, occhi molto aperti, era ben proporzionato e, nell'insieme, un eccellente [animale]. Quando lo cavalcavo era ben disposto, sensibile e pronto a collaborare quanto può esserlo un cavallo. Lui e il mio cane Scotty erano grandi amici. Mi piaceva il modo in cui affrontava qualcosa che lo spaventava. Sapeva che se avesse fatto come gli dicevo, non si sarebbe fatto male.

Ma a Dandy non piacevano le limitazioni. Non era per niente contento quando lo legavo e mordeva la fune fino a quando riusciva a liberarsi. Non scappava, voleva solo essere libero. Pensando che anche gli altri cavalli si sentissero come lui, andava avanti fino a quanto slegava le corde con cui erano legati. Odiava essere confinato al pascolo e se trovava un punto nella recinzione dove c'era un solo fil di ferro allentato, lo spingeva attentamente con lo zoccolo fino a quando poteva



camminarci sopra verso la libertà. Più di una volta i miei vicini gentilmente me lo riportarono nel campo. Aveva anche imparato a spingere il cancello per aprirlo. Sebbene [spesso provocasse danni che] irritavano e che talvolta erano costosi, ammiravo la sua intelligenza e il suo ingegno.

Ma la sua curiosità e il desiderio che aveva di esplorare i dintorni ci causarono grandi problemi. Una volta, sull'autostrada fu colpito da un'automobile. La macchina andò distrutta, il cavallo rimase ferito e anche il conducente riportò qualche lieve ferita.

Ripresosi da quell'incidente, ancora spinto da grande curiosità, egli ispezionò in lungo e in largo la recinzione

che delimitava il campo. Egli trovò persino i cancelli chiusi con filo metallico. Per un po' pensammo che Dandy fosse al sicuro nel campo.

Un giorno, tuttavia, qualcuno non assicurò il cancello con il filo metallico. Intuendo questo, Dandy lo aprì e, accompagnato da [un altro cavallo], andò a visitare il campo del vicino. Andarono fino a una vecchia casa usata come magazzino. La curiosità di Dandy lo spinse ad aprire la porta. Proprio come aveva supposto, c'era un sacco di cereali. Che scoperta! E che tragedia! I cereali erano veleno per i roditori! In pochi minuti Dandy e l'altro cavallo furono assaliti da dolori spasmodici e poco dopo entrambi morirono.

Quanti dei nostri giovani assomigliano a Dandy! Non sono cattivi; e non vogliono neppure fare del male; ma sono impulsivi, pieni di vita, pieni di curiosità e di voglia di fare. Anche loro sono irrequieti se si sentono limitati, ma se si mantengono occupati, venendo guidati attentamente e giustamente, essi dimostrano di essere ben disposti e capaci; se lasciati liberi di vagare senza guida, essi violano fin troppo frequentemente i principi del bene, il che spesso porta alle trappole del male, delle sciagure e anche della morte. ■

Conference Report, ottobre 1968, 87; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.



THE RAISING OF THE DAUGHTER OF JAIRUS
[CRISTO RESUSCITA LA FIGLIA DI JAIRO],
DI JEREMY WINBORG

"Egli, presala per la mano, disse ad alta voce: Fanciulla, lèvati!" (Luca 8:54).

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

Siate un esempio dei credenti

Come possiamo rimanere saldi nel Vangelo e insegnare agli altri la verità senza causare contesa e ira?



pag.
44

PER I GIOVANI

pag.
50



7 ASPETTI CHE TEMIAMO DEL PENTIMENTO E PERCHÉ NON DOVREMMO AVERNE PAURA

Non lasciare che la paura ti impedisca di provare la pace e la gioia del pentimento e del perdono.

PER I BAMBINI

Un gran sentimento

Cosa accade quando fai qualcosa di sbagliato dopo essere stato battezzato? Come fai a risentire quel sentimento meraviglioso?



pag.
72



ITALIAN

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI